

80236

(2)

P A R E R E
D E L L A
SOCIETA' ECONOMICA
D I M A D R I D

SULLO STABILIMENTO DI UN CODICE

DI LEGGI AGRARIE

Umiliato al Supremo Real Consiglio di Castiglia.

D I S P O S T O

DA D. GASPARÈ MELCHIOR DE JOVELLANOS

Membro della stessa:

Tradotto dall'originale Spagnuolo

DALL' AVV. GIO: BATTISTA NICOLOSI

e dal medesimo corredato di note

SECONDA E TERZA CLASSE .

I N P A L E R M O

DALLA TIPOGRAFIA DI GIOVANNI BARRAVECCHIA .

1 8 1 5



Hominum generi universo cultura agrorum est salutaria. Nulla vita beatior esse potest neque solum officio, sed et delectatione; et satietate, copiaque omnium rerum, quæ ad victum hominum cultum etiam deorum pertinent.

Cic. Cato Major seu de senectute.

SECONDA CLASSE.

Impedimenti morali, o derivati dall'opinione.

320. **E**cco qui, Signore, i principali impedimenti politici, che le leggi oppongono alla prosperità della nostr'agricoltura. Quelli, che le oppone l'opinione, ed appartengono all'ordine morale, non sono meno considerevoli, nè di meno grave influenza. Essendo impossibile che la Società li scopra tutti, e li seguiti di uno in uno, perchè le origini delle opinioni sono molte, assai varie, e qualche volta molto profonde ed ascose, si contenterà segnar quelle, che sono più alla vista di V. A., e per dirlo così, più dipendenti dal suo zelo, ed autorità.

321. L'agricoltura in una nazione può esser considerata sotto due grandi vedute, cioè riguardo la prosperità pubblica, ed alla felicità individuale. Nel primo è innegabile che i grandi stati, e segnatamente quelli, che come la Spagna godono di un territorio fertile ed esteso debbon mirarla come la prima fonte della sua prosperità; (*) poichè la popolazione, e la ric-

» (*) L'agricoltura in Sicilia si è riguardata come il
» sccond' oggetto delle cure del governo; il sistema
» sin' oggi tenuto, come in tutti gli altri stati europei, è
» stato di promuovere l'industria della città a costo
» dell'agricoltura, e per sostenere la prima si è de-
» pressa ed avvilita la seconda. Affinchè gli abitanti
» delle città avessero le materie prime ed i viveri a
» buon mercato, e per incoraggiare con sì fatto mezzo
» le manifatture ed il commercio straniero si son po-
» sti sempre de' grandi ostacoli all'esportazione de' gra-
» ni. Queste proibizioni unite agli ostacoli di cui so-
» pra si è parlato, hanno avvilita la nostra agricoltura,
» la quale senza di questi sarebbe sicuramente salita al
» più alto grado di prosperità in un clima tanto felice,
» ed in un suolo così fertile come il nostro. Io son

chezza primi appoggi del potere nazionale dipendono più immediatamente da quella, che da qualunque delle altre professioni lucrative, ed anche più delle altre tutte unite. (**) Nel secondo tanto meno si potrebbe negare che l'agricoltura sia il mezzo più facile più sicuro ed esteso di accrescere il numero degli individui dello stato, e la felicità particolare di ciascheduno, non solo per l'immensa somma del travaglio, che possa impiegare ne' suoi varj rami ed oggetti, ma pure per l'immensa somma di travaglio, che possa proporzionare alle altre professioni, che s'impiegano nel beneficio de' suoi prodotti. E se la politica rivolgendo ad innalzare le sue mire a quell'alto e sublime oggetto, che si è proposto ne' più saggi e floridi governi dell'antichità procurasse riconoscere, che la felicità degli imperi, così anche quella degli individui si fonda principalmente nelle qualità del corpo e dello spirito, cioè nel valore e nella virtù de' cittadini, anche in questo senso sarà certo, che l'agricoltura madre dell'innocenza e dell'onesto travaglio, e come dice Columella, congiunta ed alleata della sapienza (1) sarà il primo ap-

» lungi di esser tenacemente attaccato al sistema dell'
 » ingegnoso *Quesnai* e di tanti altri Francesi, che vo-
 » gliono tutto dare alla campagna, e nulla all'indu-
 » stria al commercio; o di seguire strettamente quello dell'
 » industrioso Colbert con preferir le manifatture ed il
 » commercio all'agricoltura, sono di avviso dover-
 » si riguardare l'agricoltura se non come l'unica, al-
 » meno come la prima sorgente della popolazione del-
 » la ricchezza e della prosperità nazionale. »

» (**) Ho citato sopra nella pag. 23. della prima par-
 » te, l'opera del Signor *Stevart*, il quale nel cap. iv. e
 » 1. del lib. 1. della medesima chiaramente mostra l'
 » effetti immediati dell'agricoltura su la popolazione,
 » e secondo quali principj è per quali cause politiche
 » l'agricoltura accresca la popolazione. »

» (1) *Sola res rustica, quæ sine dubitatione proxima*

poggio della forza, e dello splendore delle nazioni.

322. Da questa verità cotanto dimostrata nella storia antica e moderna, ne siegue che l'opinione sola può opporsi in due maniere a' progressi dell'agricoltura, primo: o presentandola all'autorità del governo come un'oggetto secondario del suo favore, e chiamando la sua prim'attenzione verso altre fonti di ricchezza pubblica: secondo o presentando a' suoi agenti mezzi meno diretti ed efficaci, o talvolta erronei di promuovere l'utilità dell'agricoltura, e l'aumento de' beni dipendenti da quella, perchè nell'uno e nell'altro caso la nazione, ed i suoi individui otterranno dall'agricoltura meno vantaggi, e sarà in conseguenza minore la prosperità degli uni e degli altri. Questa è la regola, che la Società seguirà per regolare le opinioni, che han rapporto coll'agricoltura.

323. Già si vede che al primo di questi riguardi appartengono anche le opinioni, che produssero tutti gli ostacoli politici, che abbiamo già indicato e combattuto; perchè certamente non sariansi pubblicate tante leggi, tante ordinanze e regolamenti per favorire le terre così dette *Comuni*, le piantagioni, la coltura delle lane, l'amortizzazione civile ed ecclesiastica, e l'industria e popolazione urbana, con tanto danno dell'agricoltura generale, se il governo fosse stato intimamente convinto, che nessuna professione era più meritevole della sua protezione e sollecitudine quanto l'agricoltura, e che non potea favorire le altre se non a costo di essa, senza chiudere più o meno la prima e più abbondante sorgente della ricchezza pubblica.

324. Quando si monta all'origine di questa classe di opinioni si urta all'istante in un pregiudizio funestissimo, che da taluni secoli a questa parte scorre da per tutto, e della di cui infezione forse non si è libe-

I.
Da parte del
Governo.

*et quasi consanguinea sapientia est, tam discentibus
egeat, quam magistris. Columel. in prefat.*

rato verun governo di Europa . Tutti hanno aspirato ad istabilire il suo potere su l'estensione del commercio, e dopo quel tempo la bilancia della protezione si rivolse verso di quello, e come per proteggerlo sembrasse necessario protegger l'industria, che lo provvede e la navigazione, che lo serve, avvenne che la sollecitudine degli stati moderni si rivolse continuamente verso le arti mercantili . La sua storia diligentemente seguita dalla caduta dell'impero romano, e segnatamente dopo lo stabilimento delle repubbliche d'Italia, e ruina del sistema feudale presenta in ciascheduna pagina una conferma di questa verità . Secoli sono, che la guerra quest' orrendo flagello dell' umanità, e particolarmente dell' agricoltura non si propone altr' oggetto, che promuovere le arti mercantili . Secoli sono che questo sistema presede a' trattati di pace, e conduce le negoziazioni politiche . Secoli sono, che la Spagna cedendo alla forza del contagio le adottò per se, e' comchè chiamata dalla natura ad essere una nazione agricola, le sue scoperte, le sue conquiste, le sue guerre e le sue paci e trattati, e sino le sue leggi positive hanno inclinato visibilmente a fomentare e proteggere con preferenza le professioni mercantili, quasi sempre con danno dell' agricoltura . Quanti privilegi non furono dispensati alle arti dopo che riunite in ceti ottennero monopolizzare l'ingegno e la destrezza, e sino la libertà del travaglio? quante grazie non si diramarono sopra il commercio e la navigazione dopo che riuniti in gran corpi impiegaron la sua potenza, e la sua astuzia nell' estendere le illusioni della politica? ed una volta inclinata a quelli la bilancia della protezione, di quanta protezione e sollecitudine non privarono la muta ed abbandonata agricoltura?

325. In così contraddittorio sistema nessuna cosa sembra più ripugnante, che il disprezzo di una professione, senza la quale non potrebbero crescere, nè prosperare quelle, che sono lo scopo del favore del governo . Può dubitarsi, che in tutti i sensi sia l'agricoltura la prima base dell'industria del commercio, e della

navigazione? Chi è se non la stessa, che produce le materie; alle quali dà forma l'industria, movimento il commercio, e consumo la navigazione? Chi è se non dessa, che appresta le braccia, che continuamente servono ed arricchiscono le altre professioni? E come si può concepire l'illusoria speranza di elevare sopra la decadenza dell'agricoltura una professione dipendente per tanti titoli dalla sua prosperità? E ciò altra cosa, che debilitare le basi per innalzare l'edificio?

326. Anche questo male ebbe la sua origine nella mania dell'imitazione. L'esempio delle repubbliche del medio evo, che fiorirono senz'agricoltura; e solo coll'impulso della sua industria e navigazione, e quel che presentarono alcuni poch'imperi del mondo antico, e la moderna Europa poterono comunicare alla Spagna così dannosa infezione. Ma qual maggior delirio che quello d'imitare alcuni popoli forzati dalla natura in mancanza di territorio ad instabilire la sua sussistenza sopra li deboli e labili cementi del commercio, trascurando nella coltivazione di un vasto e pingue territorio la più abbondante, e più sicura sorgente della ricchezza pubblica, e privata?

327. Si Signore, l'industria di uno stato senza l'agricoltura sarà sempre precaria; dipenderà sempre da quelli popoli da' quali riceve le sue materie, e ne quali consuma i suoi prodotti. Il suo commercio seguirà infallibilmente la sorte della sua industria, o si ridurrà ad un commercio di mera economia: questo è il più incerto, e riguardo alla ricchezza pubblica il meno vantaggioso di tutti. Ambidue per necessità saranno precari e dipendenti da mille accidenti e rivoluzioni. Una guerra, un'alleganza, un trattato di commercio, le vicende medesime del capriccio, dell'opinione, e de' costumi degli altri popoli porteranno la sua ruina, e con essa quella dello stato. Di questa maniera la gloria di Tiro, e l'immenso potere di Cartagine svanirono come un sogno, e furono rivolte in fumo. Di questa maniera sparirono dalla superficie del mondo politico quelle di Pisa, Firenze, Genova, Venezia; e for-

se di questa maniera termineranno quelle di Olanda, e di Ginevra, e confermeranno un giorno con la sua ruina, che solo sopra l'agricoltura può stabilire uno stato la sua potenza, e solida grandezza (*).

328. Ciò non dice la Società per persuadere a V. A. che l'industria, ed il commercio non siano degni della protezione del governo. Anzi riconosce che nel presente stato di Europa nessuna nazione sarà potente senza di quelli, e che senza di questi la medesima agricoltura sarà languida e povera. Lo dice solamente per persuadere, che non potendo sussistere senza di essa, il primo articolo della sua protezione deve ridursi sempre nella protezione dell'agricoltura. Lo dice perchè questo è il più sicuro più dritto, e più breve mezzo di creare una potente industria, ed un commercio opulento. Quando l'agricoltura ha d'apprestare in abbondanza da una parte la materia per le arti, e le braccia, che l'hanno da esercitare: quando dall'altra facendo abbondare il mantenimento diminuisce la mercede del travaglio, e della mano di opera, l'industria otterrà tutto l'eccitamento, che può essere necessario; e quando l'industria prospera per questi mezzi, prospererà infallibilmente il commercio, ed acquisterà una concorrenza invincibile in tutti i mercati. Allora le professioni mercantili non avran, che sperare dal governo se non quell'uguaglianza di protezione, della quale sono degne in uno stato tutte le professioni utili. Ma proteggere l'industria ed il commercio con grazie e favori singolari; proteggerli con danno ed abbandono dell'agricoltura è imprendere il cammino al contrario, o cercare un sentiero più lungo, più torto, e più pieno di pericoli ed imbarazzi per giungere al fine.

329. Com'è dunque che il governo è stato così pro-

(*) Chi vuol esser convinto di questa verità legga l'Autore degl'Interessi della Francia nel ramo di agricoltura art. 1. Qual è la vera potenza di uno stato.*

digo nel dispensare queste grazie, trascurando con queste la prima, e la più importante e necessaria di tutte le professioni? Quanti fondi non si sono dispersi? Quanti sacrificj non si sono fatti in danno dell'agricoltura per moltiplicare gli stabilimenti mercantili? Non è stato bastante gravare la sua condizione facendo ricadere su di essa i tributi, ed i servizj, dalli quali venivano essentati il clero, la nobiltà ed altre classi menò rispettabili? non è stato bastante far cadere su di essa l'effetto di tutte le franchezze concesse all'industria; e di tutte le proibizioni decretate in favore del commercio? Le pensioni più dure e costose ricadevano ogni giorno sopra il coltivatore per un'effetto dell'esenzioni dispensate alle altre arti e mestieri. Le quinte (*) li bagagli gli alloggiamenti, l'esazione delle bolle, e carta sugellata, e tutti li pesi delle Università opprimono l'infelice agricoltore, mentre che con mano generosa si essentano da queste gl'individui delle altre classi e professioni. La ganaderia o sia la moltitudine delle greggi, l'unione de' carrettieri, le razze delle cavalle e cavalli l'hanno ottenuto, come se queste figlie, o serve dell'agricoltura fossero più degne di favore che la loro madre e signora. Gl'impiegati nella reale Azienda, i capi di ronda, le guardie, i venditori di tabacco, di carte da gioco, e polveri, i dipendenti dal ramo del sale, ed altri destini incredibilmente numerosi godono di una esenzione non concessa al coltivatore. Ma che più. I ministri dell'inquisizione, della crociata e del Tribunale della santa Hermandad, (**) e sino i Sinda-

» (*) Leva per la quale veniva obbligato ad ascrivere
« si alla milizia un uomo fra cinque, detta comunemente
» quinta, perchè da ogni 5. uomini se ne toglieva uno. *

» (**) Questo Tribunale, che ha una estesa giurisdizione per gastigare i delitti commessi ne' campi, senza appello ad altro Tribunale, il di cui istituto è

ci de' conventi mendicanti hanno strappato dal governo queste ingiuste e vergognose esenzioni, facendo ricadere il suo peso sopra la più importante e preziosa classe dello stato.

330. Non le ricerca per essa la Società, non ostante che per essere alcune volte giuste nessuno potrebbe pretenderle con più dritto, nè con miglior titolo, che quelle, che mantengono lo stato. Ma la Società sa, che la difesa dello stato è una pensione naturale di tutti i suoi membri e non conoscerebbe questa sagra e primitiva obbligazione, se pretendesse liberar da queste i coltivatori. Corrano in buon' ora alle armi, e cambino la zappa per il fucile quando si tratti di soccorrere la patria, e difender la sua causa, ma sarà giusto che nel maggior conflitto di tutti si abbandonino le ville ed i campi per lasciar provvedute le officine meccaniche, e delle arti, i banchi, e gli altri asili dell' ozio?

331. Per allontanare una volta somiglianti opinioni solo proporrà la Società a V. A. che si degni promuovere lo studio dell' economia civile, scienza che insegna a combinare l' interesse pubblico coll' interesse individuale, ed a stabilire la potenza e la forza degl' imperi su la fortuna de' suoi individui: che considerando l' agricoltura, l' industria, ed il commercio nel rapporto di questi due oggetti fissa il grado di stima dovuto a ciascheduna, e la giusta misura di protezione, che meritano, e che illuminando nel tempo stesso la legislazione e la politica allontanando dalla stessa i sistemi parziali, i progetti chimERICI, le opinioni assurde, e le massime triviali e dispreggevoli, che tante volte han convertito l' autorità pubblica destinata, a proteggere,

» di proseguire i ladri di passo e scorridori di campagna, ed assicurare il commercio ed i camini; gode
 » grandi ed estesi privilegi concessi da' Sovrani. Queste compagnie sono più celebri e numerose in Toledo, Talavera, ed altre città. *

ed edificare in un istrumento di oppressione, e di ruina.

332. Ma l'impero dell'opinione non sembra meno esteso quando si considera l'agricoltura come fonte della ricchezza particolare. In questo aspetto si presenta a' nostri occhi come l'arte di coltivare la terra, ch'è dire come la prima, e più necessaria di tutte le arti. La Società salirà anche alla sorgente delle opinioni, che in questo senso la condannano, e la intorpidiscono; perchè trattando della parte teoretica della coltivazione, chi sarebbe capace di seguire l'ampia catena degli errori, e pregiudizj, che la mantiene in una lamentevole imperfezione?

2.
Da parte
degli agenti
dell'agricol-
tura.

333. Certamente che se si consideri con attenzione la somma delle cognizioni, che suppone l'agricoltura, quantunque nella sua maggiore rustichezza, se si consideri come l'uomo dopo di avere disputato colle fiere il dominio della natura, soggetto gli uni a seguire ubbidienti l'impero della sua voce, ed obbligò le altre a vivere nascoste nella densità de' boschi, e come sradicando col suo ajuto gli boschi e le selve, e svelle-
ndo le spine e gli arbusti, che coprivano la terra seppe dominarla e farla servire alle sue necessità; se si consideri la moltitudine delle fatiche ed operazioni, che bisognarono per eccitare la sua fecondità, e per gli istrumenti e macchine, che inventò per facilitare il suo proprio travaglio; e come nell'infinita varietà di semenze scelse e perfezionò (2) le più convenienti per

» (2) Il frumento, di cui si alimenta l'uomo, dice il
» Conte di Buffon, è una produzione dovuta a' suoi
» progressi nella prima delle arti; poichè non si ha
» trovato frumento silvestre in alcuna parte della terra,
» ed in conseguenza è una semenza perfezionata dalla
» sua cura; fu dunque necessario scegliere questa pian-
» ta fra mille altre, e seminarla e raccoglierla molte
» volte per assicurarsi di ciò, che la sua moltiplicazio-
» ne era sempre proporzionata alla concimazione, e col-
» b

provvedere al suo alimento, ed a quello de' suoi armenti, ed al suo vestito, alla sua abitazione, al suo ricovero, alla sua difesa, ed anche a' suoi piaceri e vanità. Finalmente se si consideri la semplicità di queste scoperte, e la maravigliosa facilità con cui si acquistano, e si eseguiscano; e come senza maestri, nè insegnamenti passano dal padre a' figli, e si trasmettono alla più rimota posterità: chi sarà colui che non ammiri i portentosi progressi dello spirito umano? o per meglio dire, chi non loderà gl' ineffabili disegni della provvidenza sopra la conservazione, e moltiplicazione della specie umana?

334. Ma fra costì prodigiosi progressi si scoprono da tutte le parti le vestigie della pigrizia dell' uomo, e della sua ingratitude per li beneficj del suo benefattore. Così vano come debole e miserabile, e così pigro come bisognoso nel medesimo tempo, che rimonta a penetrare ne' cieli gli arcani della provvidenza, trascura o disprezza i doni, che con così larga mano diffuse attorno la sua casa, e pose sotto i suoi piedi. Basta rivolgere lo sguardo all' agricoltura, stato a cui lo chiamò sin dalla sua origine per conoscere che anche ne' popoli più colti e savj, in quelli che più han protetto le arti,

» tivazione della terra. Dall' altra parte l' uniche e me-
 » ravigliose proprietà di convenire a tutti i climi del
 » globo, di resistere nella sua prima età a' freddi dell'
 » inverno non ostante di essere annale, e di conser-
 » varsi per lungo tempo senza perdere la virtù alimen-
 » taria, e germinativa provano, che il suo scoprimen-
 » to fu il più felice di quanti ne ha fatto l' uomo, e
 » che antichissimo che sia sempre presuppone, che l'
 » abbia preceduto l' arte dell' agricoltura. Epoche del-
 » la natur. epoc. vii. vol. 2. Veggansi anche le os-
 » servazioni del Signor di Saint Pierre intorno le ar-
 » monie alimentari delle piante nella sua ammirabile
 » opera-studj della natura vol. 2. pag. 469. ediz. del
 » 1780.

quella di coltivar la terra è molto distante tuttavia dalla perfezione, alla quale può essere così facilmente condotta. Qual nazione vi ha, che per vergogna della sua sapienza ed opulenza, ed in mezzo di ciò in cui ha perfezionato le arti di lusso e di piacere non presenta molte testimonianze di ritardo in una professione così essenziale e necessaria? Qual nazione vi ha nella quale non si vedano molte terre o del tutto incolte o molto imperfettamente coltivate? Molte che per mancanza d'innaffiamento, o per non esser disseccate o sfrattinate sono condannate ad una perpetua sterilità. Molte perdute per la produzione, alla quale le chiama la natura, e destinate a dannose ed inutili produzioni con perdita di tempo, e della fatica? Qual nazione vi è che non ha da migliorare molto i suoi strumenti, molto da perfezionare il metodo, molto da correggere nelle fatiche ed operazioni rurali della sua coltura; in una parola qual nazione vi è, in cui la prima delle arti non sia la più attrassata di tutte?

335. Almeno, Signore, tal'è la nostra situazione (3);

» (3) Senza parlar più de' terreni incolti si può assi-
 » curare, che poche nazioni ne avranno in maggior
 » numero, che nella Spagna, e le prove di questa
 » triste verità formicano nel Progetto della legge A-
 » graria. Oltre le 15,527. faneghe di terra, che si
 » vendettero nel secolo passato a D. Anna Bustillo e
 » Quincoces nel territorio di Xeres, e che cagionarono
 » no delle liti sì vive e dispendiose, come contrarie
 » all'interesse ed alla fede pubblica, costa dalle stes-
 » se che allora restavano in quel territorio immense
 » terre incolte. Ed in quello di Utrera dopo la ri-
 » partizione di D. Luigi Curiel nel principio di questo
 » secolo gran quantità delle sue, restarono tuttavia più
 » di 218. mil. faneghe di terra incolta. In quello di
 » Civitá Rodigo si contano 110. deserti, con 30. mil.
 » faneghe di terra incolta. Non è minore quello del
 » territorio di Salamanca, a calcolare gli sforzi della

e se obbliando per un'istante i nostri progressi, ci rivolgeremo a quel molto, che ci resta per andare in questa immensa strada conosceremo quanta è stata la nostra infingardagine, quanto il ritardo della nostra agricoltura; e quanta la necessità di rimediarvi. Ove dunque esiste la ragione di un male così grande? La società prescindendo delle cause politiche, che già sono indicate, trova che nell'ordine morale solo può esistere nella mancanza di quella istruzione, e conoscenza che hanno più immediata influenza nella perfezione dell'agricoltura. Scendiamo di volo al rimedio.

336. Le querele contro questa specie d'ignoranza, e negligenza sono così generali, che antiche. Molti secoli sono che il gran Columella si lamentava in Roma, ch'essendosi moltiplicati gli stabilimenti d'istruzione per insegnare li professori di tutte le arti, ed anche delle più frivole e vili, solo l'agricoltura mancava di discepoli, e di maestri, » senza tali arti, diceva ed anche senza cauidici furono felici in altri » tempi, e lo possono essere tuttavia molti popoli; » però è chiaro, che non lo saranno giammai, né potrà esistere alcuno senza coltivatori (4). Col mede-

» sua Giunta di ripopolazione. E quante non saranno
 » quelle dell'Estremadura? Veggasi ciò che dice Zava-
 » la di tutte le sue partite: Solo in quello di Bada-
 » joz suppone 261. leghe sopra 12. di fianco di terre
 » incolte, quantunque buone e coltivabili, senza con-
 » tarvi il monte sotto, che occupa la terza parte del-
 » la provincia. Ma che più? Non ha la Catalogna, l'
 » industriosa e ricca Catalogna 288. deserti? Questi sì
 » che sono chiare testimonianze della funesta influenza
 » delle nostre leggi, e nostre opinioni. Chi mirerà
 » senza orrore, e senza lagrime un abbandono sì ver-
 » gognoso fra la povertà e la spopolazione di tanti
 » pingui territorj?

» (4) Nam sine ludioris artibus, atque etiam sine
 » cauidicis olim satis felices fuere futuræ que sunt ur-

simo zelo reclamavano il moderno Columella Herrera, il celebre Diego Deza, ed altri buoni signori del secolo XVI. per lo stabilimento delle academie e cattedre di agricoltura, e questo grido rinnovandosi dopo in varj tempi risuona tuttavia nel *Progetto della legge Agraria*.

337. La Società applaudendo al zelo di questi rispettabili spagnuoli procurerà andare al fine che si proposero per una strada più piana e sicura. Sembrerà che sarebbe molto vana e forse ridicola la speranza di diffondere fra i lavoratori le cognizioni rustiche per mezzo delle lezioni teoretiche, e molto più per quello delle dissertazioni accademiche. Non le riprova, ma le reputa poco conducenti a sì grand' oggetto. L' agricoltura non bisogna di discepoli dottorati nelli banchi di un' aula, ne' dottori, che insegnino dalla cattedra, o seduti in cerchio di una tavola. Ha bisogno di persone pratiche e pazienti, che sappiano concimare, arare, seminare, raccogliere le messi, conservare e migliorare i frutti, cose che sono oltremodo distanti dallo spirito delle scuole, e che non possono essere insegnate con l'apparato scientifico.

338. Ma l'agricoltura è un' arte, e non vi ha arte che non abbia i suoi principj teoretici in qualunque scienza. In questo senso la teoria della coltura deve essere la più estesa e moltiplicata, poichè l'agricoltura più tosto di esser un' arte, è un' ammirabile riunione di molte ed assai sublimi arti. Egli è poi necessario, che la perfezione dell' agricoltura di una nazione dipenda sino ad un certo punto dal grado in cui posseda quella specie d'istruzione, che può abbracciarla. Perchè di fatti chi sarà più vicina di migliorare le regole teoretiche della sua coltura quella nazione, che possiede la collezione de' suoi principj teoretici, o quella che l'ignora interamente?

339. La conseguenza di questo raziocinio è molto

» bes; at sine agricultoribus nec consistere mortales,
» nec alii posse manifestum est. Columel. in præfat.

riste in verità, e vergognosa per noi altri. Qual' abbandono tanto lamentevole nel nostro sistema d'istruzione pubblica! Non sembra, che noi ci siamo impegnati non solo nel trascurare le cognizioni utili, ma pure nel moltiplicare gl'istituti d'inutile insegnamento.

340. La Società, Signore, stá molto lungi dal negare il giusto pregio, che si deve alle scienze intellettuali e tanto più a quelle, che tanto lo meritano per la sublimità del suo oggetto. La scienza del dogma, che insegna all'uomo l'essenza e gli attributi del suo creatore; la morale, che gl'insegn'a conoscere se medesimo, ed a camminare verso il suo ultimo fine per il sentiero della virtù, saran sempre degne della maggior commendazione in tutti i popoli, che hanno la felicità di rispettare sì sublimi oggetti. Ma essend' ordinate tutte le altre a promuovere la felicità temporale dell'uomo, com'è che abbiamo posto in dimenticanza quelle più necessarie a questo fine, promovendo con tanto ardore le più inutili, o le più dannose?

341. Questa mania di riguardare le scienze intellettuali come unico oggetto dell'istruzione pubblica non è così antica come forse si crede (*). L'insegnate le arti liberali fu il principale oggetto delle nostre prime scuole, ed anche nella rinnovazione degli studj le scienze utili, cioè le naturali ed esatte, dovettero grandi scoperte al governo, ed all'applicazione de' saggi. Non vi è uno de' nostri primi istituti, che non abbia prodotti uomini celebri nello studio della fisica e della matematica; e ciò ch'era più raro in quell'epoca, che non avessero applicato i suoi principj ad oggetti utili e di comune vantaggio. Qual moltitudine di esempj non potrebbe citare la Società se questo fosse il suo presente proponimento? Basta sapere che quando il Maestro Esquivel misurò co' triangoli di Reggio Montano la superficie dell'impero spagnuolo per formare la più savia e la più compita geografia, che abbia avuto alcuna

(*) Veggasi la legg. 1. tit. 31. della partit. 2.

nazione; quando li dotti Valle, e Mercado applicavano le scoperte fisiche a discacciare la peste, che affliggea i suoi popoli; e quando l'infaticabile Laguna passava da quelli popoli per andare in paesi remoti e col Dioscoride in mano studiava la natura e la botanica negli avventurosi campi di Egitto e Grecia, già il celebre Alfonso d' Herrera ad impulsi del buon Cardinale Cisneros avea comunicato a' suoi compatriotti quanto sepperò gli agronomi greci e latini, ed i fisici dell'età media, e della sua nell' arte di coltivar la terra (5).

„ (5) Di quest' opera fatta per ordine di Filippo II.
 „ parla Ambrogio de Morales nel suo discorso delle
 „ antichità di Spagna; ed a lui dobbiamo la notizia non
 „ solo di che Pietro Esquivel si servì per le misure
 „ del metodo del triangolo inventato da Gian di Reg-
 „ gio Montano; ma pure fissò il vero valore del pie-
 „ de Spagnuolo, e la sua relazione col piede Romano,
 „ con le miglia delle antiche strade militari, e che di
 „ più inventò nuovi strumenti per assicurare il risulta-
 „ to delle sue operazioni. Ma qual fosse questo lo pro-
 „ va meglio la testimonianza del celebre antiquario D.
 „ Filippo di Guevara, ch' è certamente degna di co-
 „ piarsi. Parlando col medesimo monarca ed accor-
 „ dando la descrizione del mondo fatta da Marco A-
 „ grippa, e situata nel portico di Ottavio in Roma da
 „ suo suocero Augusto gli dice così „ Ad imitazione
 „ di questa potrebbe V. M. nel luogo che più le ag-
 „ grada, comandare che fosse pittata la descrizione
 „ della Spagna, che d' ordine, e spesa di V. M. il
 „ maestro Esquivel matematico insigne porta già a
 „ compimento. Perchè quantunque vi siano molte co-
 „ se delle quali possa V. M. gloriarsi, e con esse per-
 „ petuare il suo nome, e fama; che non avrebbe al-
 „ cuna delle umane, che si ponga avanti a questa cu-
 „ ra e magnificenza, se V. M. si fosse servita dare a'
 „ posterì impresso l' ordine, il calcolo, e diligenza,
 „ con cui questa provincia tanto segnalata si sia de-

342. Da quel tempo sin' ora perirono quest' importanti studj, senza che perciò si fossero accresciuti gli altri. Le scienze cessarono di essere per noi altri un mezzo di acquistar la verità, e si convertirono in una specolazione per guadagnar la vita. Si moltiplicarono gli studenti, e con essi l'imperfezione degli studj, ed a guisa di certi insetti, che nascono dalla putrefazione, e solo servono a propagarla, gli scolastici, i pragmatici, i casisti, e cattivi professori delle facoltà intellettuali ravinolsero nella sua corruzione i principj, il pregio e sin la memoria delle scienze utili.

343. Si degni dunque V. A. ristorarle nella sua antica stima. Si degni di promuoverle di nuovo e l'agri-

„ scritta sotto gli auspicj di V. M. La M. V. ha po-
 „ sta questa cura a parte, quel che altri Principi po-
 „ trebbero avere per non pubblicare tali cose. Si ag-
 „ giunga a ciò, che senza insuperbire si può affermare
 „ che da che il mondo è creato non vi è stata pro-
 „ vincia in quello descritta con più cura, diligenza e
 „ verità; perchè tutte le altre, che sin' ora da Ptolomeo,
 „ o da altri sono state descritte è molto certo
 „ essere la maggior parte per relazioni di provinciali,
 „ o prendendole descritte gli uni dagli altri nella for-
 „ ma in cui le vediamo. Al contrario la descrizione,
 „ che V. M. ha comandato fare, si sa certo che non
 „ vi sia palmo di terra in tutta la medesima, che non
 „ sia dall'autore veduta, calpestata e calcolata pas-
 „ seggiandovi ed assicurandosi della verità di tutto
 „ (in quanto gli strumenti matematici dan luogo)
 „ con le sue mani ed occhi. Veggasi il citato discor-
 „ so di Morales, ed i commentarj della pittura di D.
 „ Filippo Guevara. Quest'opera insigne alla morte di
 „ Esquivel si diede a Filippo II.; ma già non esiste;
 „ o non si sa di essa: e certamente è assai difficile
 „ decidere se sia più glorioso per noi altri averla ot-
 „ tenuta, e posseduta, che vergognoso di averla per-
 „ duta o obbliata.

Carta

coltura correrà alla sua perfezione. Le scienze esatte perfezioneranno i suoi strumenti, le sue macchine, la sua economia, li suoi calcoli, e le apriranno ancora la porta per entrare nello studio della natura: quelle che han per obbietto questa gran madre le scopriranno le sue forze, ed i suoi immensi tesori; e lo spagnuolo illuminato dall'una e dall'altra otterrà di conoscere quanti beni perderà per non studiare la prodigiosa fecondità del suolo, ed il clima in cui lo collocò la provvidenza. L'istoria naturale presentandogli le produzioni di tutto il globo gli mostrerà nuove semenze, nuovi frutti, nuove piante, ed erbe da coltivare, ed accomodare in quello, e nuovi individui del regno animale da domiciciliare nel suo recinto. Con questi ajuti scoprirà nuovi modi di mescolare, fecondare e preparar la terra, e nuovi metodi di ararla e maturarla. Li disboscamenti, l'innaffiamenti, la conservazione e miglioramento de' frutti, la costruzione de' magazzini, delle dispense de' molini, palmenti, e strettoj, in una parola l'immensa varietà delle arti subalterne, ed ausiliarie della grand'arte dell'agricoltura fidate oggi a pratiche assurde e viziose si perfezioneranno al lume di queste cognizioni, che non per altra causa si chiamano utili, che per il gran vantaggio, che può ottenere l'uomo dalla sua applicazione al soccorso de' suoi bisogni.

344. Malgrado la notorietà di questa influenza molti sono tuttavia coloro, che riguardano con isdegno somigliante istruzione persuasi ch'essendo impossibile farla discendere sino al rozzo ed ignorante popolo viene a ridursi ad una istruzione di gabinetto, ed a servire solamente al trattenimento e vanità de' letterati. La Società non lascia di conoscere, che vi ha qualche giustizia in questa obbiezione, e che nessuno condanna tanto la propagazione delle verità utili quanto il fasto scientifico, col quale le trattano i professori di queste scienze. Malgrado le stie nomenclature, le sue formole ed il restante apparato delle sue dottrine potrebbe sospettarsi, che abbiano cospirato di proposito

a raccomandarla alle nazioni, con ciò che più le oscura, cioè presentandola come una dottrina arcana, e misteriosa, ed impenetrabile alle menti volgari.

345. Tuttavia fra questo abuso non si può negare la grand' utilità delle scienze dimostrative. E' impossibile che una nazione le possieda tutte in certo grado di estensione senza che si conduca alcuna parte della sua luce sino all' infimo popolo, perchè (ci si permetta questa espressione) il fluido della sapienza si diffonde e propaga da una classe in un' altra, e semplificandosi ed attenuandosi più e più nel suo cammino si accomoda finalmente alla comprensione de' più rozzi e semplici. Di questa maniera il coltivatore, e l' artista senza penetrare il gergo misterioso del chimico nell' analisi della marga, nè li raziocinj del naturalista, nell' audace investigazione del tempo e modo, con cui furono formate conosceranno il suo uso ed utilità per il concime; e pel disgrasciamento de' panni, cioè conosceranno quanto hanno insegnato di vantaggioso le scienze riguardo le marghe.

346. Sarebbe forse impossibile rimuovere questo muro, questa valle di separazione, che l' orgoglio letterario innalzò fra gli uomini, che studiano, e quelli che faticano? Non vi sarà alcun mezzo di avvicinare i dotti agli artisti, e le scienze medesime al suo primo, e più degn' oggetto? In che può consistere questa separazione, questa lontananza in cui si trovano gli uni dagli altri? Non si potrebbe ottenere una sì vantaggiosa riunione col solo collocare l' istruzione più vicina all' interesse. Ecco qui Signore un disegno ben degno della paterna vigilanza di V. A. La Società indicherà due mezzi di conseguirlo, che le sembrano molto semplici.

Mezzi per rimuovere gli uni, e gli altri.

347. Il primo è diffondere le cognizioni utili fra la classe proprietaria. Non piaccia a Dio, che la Società allontani alcuna classe di quante compongono lo Stato dal dritto di aspirare alle scienze; ma perchè non de-

sidererà depositarle principalmente ove possono essere di più general vantaggio? Quando i proprietari la posseggano non sarà da sperarsi maggiormente, che il suo medesimo interesse, e forse la vanità li conduca a far prove, ed esperienze nelle sue terre, ed applicare in quelle le cognizioni dovute al suo studio, le nuove scoperte, ed i nuovi metodi adottati già in altri paesi? E quando lo avranno fatto con frutto non sarebbe anche da sperare, che la sua voce, ed il suo esempio convinca i suoi coloni, e li faccia partecipi de' loro progressi. (*) Si suppone il coltivatore schiavo de' pregiudizj, che ha ricevuto tradizionalmente; e forse lo è, perché non può cedere ad altro insegnamento, che a quello, che egli acquista per via degli occhi. Ma non è del pari più docile a questa specie di combinazione, che anima, e fa più forte l'interesse? Pure dall'orgoglio de' dotti gli si nega questa stessa docilità: ma si

„ (*) Questo mezzo proposto dall' Autore potrebbe
 „ contribuire in gran parte all'istruzione della nostra
 „ popolazione rustica, ed a comunicare a' coloni i lu-
 „ mi, che tante Società economiche hanno sparso. Fra
 „ noi il colono abbandonato ai suoi pregiudizj e la-
 „ sciato totalmente in balia della propria rozzezza, non
 „ solo non legge i libri de' dotti uomini, che alla gior-
 „ nata escono sopra questo o quell' altro ramo di agri-
 „ coltura, ma nè meno ha giammai inteso farne
 „ menzione. Per trarlo da sì fatta condizione, e per
 „ ridurlo in grado, per quanto sia possibile, di esser
 „ utile a se medesimo ed al rimanente del corpo poli-
 „ tico, di cui costituisce la maggior parte sarebbe necessa-
 „ ria l'istruzione a voce, e più di ogni altro quella
 „ con gli sperimenti, che i proprietari farebbero ne'
 „ proprj fondi, poichè il miglior mezzo d' istruire è
 „ quello per via di esempj, restando allor il colono
 „ convinto della verità dagli stessi risultati, che cado-
 „ no sotto i suoi occhi.*

rifletta per un' istante alla gran somma di cognizioni, che ha riunito l'agricoltura nella porzione più stupida de' snoi agenti, e si vedrà quanto deve in tutte le parti l'agricoltura alla docilità del coltivatori.

348. Per istruire la classe proprietaria non proponendo i
Istruendo i proprietarj. rà la Società a V. A. l'erezione de' seminarj si difficile a dotare, ed a stabilire, come di dubiosa utilità dopo stabiliti e dotati. Per migliorare l'educazione non ricercherà la Società separare i figli da' suoi padri, nè diminuire ad un tempo stesso la tenerezza di questi, ed il rispetto di quelli; non ricercherà estrarre i giovani dalla soggezione, e vigilanza domestica per ravvolgerli nella mercenaria cura di un'estero. L'educazione fisica e morale appartiene a' padri, ed è del suo dovere; e giammai sarà ben' insegnata da coloro, che non lo sono: la letteraria in vero deve formare uno degli oggetti del governo; ma non sarebbero così necessarj fra noi altri i seminarj, se si fossero moltiplicati nel regno gli stabilimenti di utile dottrina. Sia debitrice la nazione a V. A. le sia debitrice l'istruzione pubblica di questa moltiplicazione, ed i padri di famiglia senza emancipare i suoi figli potrebbero adempiere a' voti della natura, e della religione in un' articolo sì importante.

349. Molto meno proporrà la Società, che si aggregasse questa sorte d'insegnamento al piano delle nostre università, mentre sian ciò che sono, e ciò che sono state sin' ora, mentre sono dominate dallo spirito scolastico, mai prevaleranno in quelle le scienze sperimentali. Distinti oggetti, distinti caratteri, distinti metodi, distinto spirito animano l'una e l'altra, e le oppongono, e le fanno incompatibili fra di loro; ed una triste e lunga esperienza conferma questa verità. Forse la riunione delle facoltà intellettuali colle dimostrative non sarebbe impossibile; e forse questa felice alleanza sarà qualche giorno oggetto delle cure di V. A., che tanto sicuramente si applica a migliorare l'istruzione generale. Ma per giungere a questo punto si degno de' nostri desiderj, sarà necessario cominciare invertendo

totalmente la forma, ed attual sistema delle nostre scuole generali, e la Società non tratta oggi di distruggere, ma di fabbricare.

350. Solo proporrà a V. A. che moltiplichi gl'istituti di utile insegnamento in tutte le città e paesi di qualche considerazione, cioè in quelle nelle quali sia numerosa e comoda la classe proprietaria. Essendo questo un'oggetto di utilità pubblica e generale non deve avere ostacolo a dotarli su i fondi delle università così della capitale, che del territorio di ciascun paese, o città, e questa dotazione sarà tanto più facile di regolare quanto il salario de' maestri potrà prendersi, e converrà, che si aumenti dalla contribuzione de' discepoli come in altri paesi; ed al governo solo apparterrà d'incaricarsi degli edificj, istrumenti macchine, biblioteche, ed altri simili ajuti. Meno che la dotazione degli altri istituti la di cui inutilità è di già conosciuta e notoria potrebbe servire anche a quest'oggetto. Tante cattedre di latinità, di annosa ed assurda filosofia come sono stabilite in tutte le parti contro lo spirito; ed anche contro il tenore delle nostre savie leggi; tante cattedre che non sono più, che un alimento per chiamare alle carriere letterarie la gioventù destinata dalla natura e buona politica alle arti utili, e per ammontarla e seppellirla nelle classi sterili togliendola alla produttiva; tante cattedre finalmente che solo servono per far che soprabbondino li cappellani, li monaci, li medici, gli Avvocati, i Notari, i sagrestani, mentre mancano i mulattieri, i marinari, gli artisti, i coltivatori, non sarebbe meglio il sopprimerle, ed impiegare la sua dote a questo insegnamento profittevole?

351. Nè tema V. A. che la moltiplicazione di quest'istituti faccia soprabbondare i suoi professori per più che restino come debban restare aperti a tutto il mondo, perchè gli scolari non si moltiplicano precisamente in ragione della facilità negli studj, ma in ragione dell'utilità, che offrono. La Teologia morale, il diritto civile, la medicina promettono in tutte le parti faci-

le impiego a' suoi professori; ed ecco quì perchè li attraggono in numero così indefinito. Le scienze utili (gran peccato) non presentano tante attrattive, nè tanti premij. Oltre che tal'è la sua eccellenza, che la soprabbondanza di matematici e fisici sarebbe in certo modo profittevole, quando quella degli altri istituti facoltativi, come già osservò il politico Saavedra solo può servire ad accrescere le tignuole dello stato, ed avvilitare le medesime professioni.

352. Perchè gli stabilimenti proposti siano veramente utili converrà formare buoni elementi così di scienze matematiche, come delle fisiche, e singolarmente di queste ultime: elementi, che nel tempo stesso riuniscono quante verità e cognizioni possono essere profittevoli ed applicabili agli usi della vita civile e domestica, e mettan da parte tanti oggetti di vana, e pericolosa perquisizione; come l'orgoglio, e la superbia letteraria ha sommerso alla giurisdizione di queste scienze. Se V. A. si degnasse invitare con un gran premio di utilità ed onore a colui, che scrivesse un'opera così importante otterrà senza dubbio alcuni concorrenti a questa impresa, perchè non può mancar nella Spagna, chi appetisca un premio così illustre, nè chi aspiri alla gloria di essere istruttore della gioventù spagnuola.

353. Il secondo mezzo di riunire la scienza all'interesse consiste nell'istruzione de' coltivatori. Sarebbe cosa ridicola procurare sottometterli al suo studio; ma non lo sarà proporzarli alla percezione de' suoi risultati, ed ecco qui il nostro desiderio. L'impresa è grande per il suo obbietto, ma semplice e facile per i suoi mezzi. Non si tratta se non di diminuire l'ignoranza de' coltivatori, o a meglio dire di moltiplicare e perfezionare gli organi della sua comprensione. La Società non desidera per essi se non la conoscenza delle prime lettere, cioè che sappiano leggere, scrivere, e numerare. Quale spazio cotanto immenso non apre questa sublime ma semplice cognizione alle percezioni dell'uomo? Una istruzione poi sì necessaria ad ogni individuo per perfezionare, le facoltà della sua ragione

2.
Istruendo i
coloni, e col-
tivatori.

e della sua anima, tanto profittevoli ad ogni padre di famiglia per condurre gli affari della vita civile e domestica, e così importante ad ogni governo per migliorare lo spirito ed il coraggio de' suoi individui, e ciò che desidera la Società è quello che basterà per abilitare il coltivatore del pari che gli altri artisti, delle classi laboriose non solo a percepire più facilmente le sublimi verità della religione, e la morale, ma pure le semplici, e palpabili della fisica, che conducono alla perfezione delle sue arti. Basterà che gli risultati e le scoperte delle scienze più complicate si svestano dell'apparato e gergo scientifico, e si riducano a chiare e semplicissime proposizioni; perchè l'uomo più rozzo le comprenda quando li mezzi della sua percezione siensi perfezionati.

354. Si degni dunque V. A. moltiplicare in tutte le parti l'insegnamento delle prime lettere, non vi sia luogo, borgo, e parrocchia che non l'abbia: non vi sia individuo povero ed inabile quanto si voglia, che non possa ricevere con facilità e gratuitamente questa istruzione. Quando la nazione non dovesse questo ajuto a tutti i suoi membri come l'atto il più segnalato della sua protezione e vigilanza, lo dovrebbe a se stessa come il mezzo più semplice di accrescere il suo potere e la sua gloria. Non è forse il testimonio più vergognoso della nostra trascuragine vedere abbandonato, e posto in dimenticanza un ramo d'istruzione sì generale, sì profittevole, sì necessaria al tempo stesso, che con tanto ardore promoviamo gli stabilimenti d'istruzione parziale inutile, o dannosa?

355. Fortunatamente quella delle prime lettere è la più facile di tutte, e può comunicarsi colla medesima facilità, che acquistarsi. Non ricerca nè grandi letterati per maestri, nè gran fondi per lor'onorario, ricerca solamente uomini buoni, pazienti e virtuosi, che sappiano rispettare l'innocenza, e che si compiacciano d'istruirla. Tuttavia la Società riguarda come sì importante questa funzione, che vorrebbe vederla unita a quella del ministero ecclesiastico. Lungi di esser rebutana da quello le sembra molto conforme alla man-

suetudine, ed alla carità che formano il carattere del nostro clero; ed all'obbligazione d'istruire i popoli, ch'è cotanto inseparabile dal suo stato (*). Quando s'incontra difficoltà ad aggregare questo peso a' parrochi un'ecclesiastico in ogni popolazione ed in ciascuna parrocchia piccola che sia, dotato sopra quella parte di decime, che appartiene a' prelati, mense capitolari, prestami, e benefici semplici potrebbe disimpegnarne l'istruzione sotto gli occhi, e la direzione de' parrochi, e giudici locali. Qual'oggetto più commendabile si può presentare al zelo de' Vescovi, e de' magistrati civili? E qual perfezione non potrebbe ricevere questo stabilimento, una volta migliorati i metodi, ed i libri della prima istruzione? Non potrebbero unirsi a questa quelli del domma, e quelli de' principj della morale religiosa e politica? Ah! di quanti pericoli, di quante aberranze non si salverebbero i cittadini, se si discacciasse da' loro animi la crassa ignoranza, che generalmente regna in materie così sublimi! Piaccia a Dio, che non vi fossero tanti orrendi esempj dell'abuso, che può fare l'empietà della semplicità de' popoli quando non la conoscono.

356. Istruita la classe proprietaria ne' principj delle scienze utili, e perfezionata nelle altre e ne' mezzi di approfittarsi delle sue cognizioni, è chiaro quanto vantaggio potrebbe portare all'agricoltura ed alle arti utili. Basterà che i letterati abbandonando le vane ricerche, che solo possono produrre una sapienz' audace e sterile si rivolgano interamente a scoprire verità utili, ed a semplificarle; ed accomodarle all'intelligenza degli uomini ignoranti; ed a bandire da tutte le parti quelle assurde opinioni, che tanto ritardano la perfezione delle arti necessarie, e segnatamente, quella della coltivazione.

5. Formando istruzioni rustiche. (a)

357. E restringendoci a quest'oggetto, crede la Società, che il mezzo più semplice di comunicare e propagare i risultati delle scienze utili fra i coltivatori

(a) Perché queste istruzioni riuscissero utili, neces-

sarebbe quello di formare delle *tavole tecniche* (*), che in uno stile piano, ed accomodate all'intelligenza di

„ saria cosa è che pria di formarle si abbia una piena
 „ cognizione d'ogni rispettivo Valle, per cui dovranno
 „ servire, vale a dire che si sappia l'indole, la qua-
 „ lità, l'esposizione de' terreni in ciaschedun distret-
 „ to, quali godono, o goder potrebbero del beneficio
 „ degli innaffiamenti; quali i vantaggi, o disvantaggi,
 „ a cui vanno soggetti sì da parte de' fiumi, e ristagni
 „ d'acqua, come pure dell'influenza dell'atmosfera: E
 „ uopo che si sappia indi quali colture si praticano
 „ negli stessi; quali produzioni riescono mediocri e
 „ cattive, ed avere de' lumi precisi da che derivi l'in-
 „ fecondità di parecchi, ed abbandono di altri. Con-
 „ vien anche esser a giorno della proporzione, che re-
 „ gna fra le terre coltivabili, ed i pascoli; quale la
 „ massa de' foraggi, e delle altre biade che vi si rac-
 „ colgono; quali le pratiche che sieguonsi nel prepa-
 „ rare i terreni; quali i modi usati, nel seminare,
 „ coltivare, mietere, e conservare i grani, e le altre
 „ semenze ne' granaj, e quali le cautele e le precau-
 „ zioni per la conservazione de' medesimi; quali i bo-
 „ schi, la loro particolare situazione, ed esposizione,
 „ quale il modo del governo de' medesimi. Oltre di
 „ ciò è necessario sapersi come si coltivano le vigne,
 „ il canape, il lino, le piante olearie, e l'erbe tinto-
 „ rie. Come si mantengono le api, ed i bachi, e si
 „ cavi la seta dai bozzoli. Finalmente come si multi-
 „ plicano, e si curino tutti gli altri animali quadrupe-
 „ di, le razze de' cavalli, le mandre di pecore, di bo-
 „ vi, e majali, e come si proceda nel loro governo; a
 „ quali espedienti si ricorra allorchè l'epidemia li com-
 „ batte, e orridamente li flagella, ed a qual punto si
 „ trovino le nozioni degli agricoltori riguardo l'arte
 „ veterinaria. *

(*) Da sì fatte tavole dovrebbero essere tolte le

un contadino spiegassero i metodi migliori di preparar le terre (*), ed adattarvi le sementi; e di seminar

„ prefazioni, introduzioni, discorsi preliminari, e tutte
 „ le altre superfluità, di cui il lusso letterario potrebbe
 „ riempirle; restringendo le stesse tavole a meri pre-
 „ cetti, comodi a comprendersi, e facili a ritenersi
 „ alla memoria; che regni nelle stesse la precisione la
 „ brevità e la chiarezza, che sia lungi qualunque prin-
 „ cipio ipotetico, o di astrusa teoria difficile, ed ec-
 „ cedente la limitata intelligenza del contadino. Che
 „ nessun precetto, o metodo venga avanzato, propo-
 „ sto, o suggerito quando non sia appoggiato, o ca-
 „ vato dalla più decisa esperienza, e dalle più sicure,
 „ e replicate osservazioni. *

„ (*) Essendo la terra il gran teatro ove l'agricoltore
 „ ha da impiegare le sue braccia, e dispiegare la sua
 „ industria per conseguire i vantaggi, bisogna che
 „ prima di ogni altro in queste tavole si additasse la
 „ natura, e la qualità delle diverse terre, determinan-
 „ done i caratteri specifici di ogni una di esse, affin-
 „ chè potessero per via degli stessi essere riconosciute,
 „ e sia quindi agevole dedurne la loro speciale forza
 „ vegetativa, o la facoltà che hanno di ammettere in
 „ se maggior, o minor copia de' succhi, dei sili, e
 „ degli altri principj, d'onde dipende lo sviluppo
 „ de' semi delle piante, nutrizione, aumento, e frut-
 „ tificazione delle medesime per mezzo della più stret-
 „ ta, o sciolta unione delle molecole, che costitui-
 „ scono le loro masse; e lasciando di parlare di ciò
 „ che su la forza vegetativa delle medesime indaga-
 „ rono l'*Agricola*, *Offman*, *Pot*, *Valerius*, e quanto
 „ scrissero *Catone*, *Varrone*, e *Columella*, indicare
 „ le differenze maggiori, ed additare, e determinare
 „ quali siano le terre per se stesse feconde, quali quel-
 „ le di una mezzana bontà, e quali le sterili, ed in-
 „ grate.

27
raccolgliere , scegliere , trebiare , e spaghiare nell' aja i

„ Si esporranno quindi i metodi sostenuti dalla
„ esperienza per migliorar le terre , che ne han di bi-
„ sogno col mezzo di mescolar le une colle altre , co-
„ me quelle le più legiere , e di mollecule disciolte ,
„ quali sono le sabiose , e le ghiadose con le più du-
„ re , tenaci , e compatte , come le cretacee , e gesso-
„ se . Fra i molti Autori georgici che potrei citare , i
„ quali hanno trattato sopra quest' oggetto mi con-
„ tento soltanto accennare il volume primo del *Gen-
„ tiluomo coltivatore* , ed una memoria del Dotto Sig.
„ Meyer pastore di Kupferzel coronata dalla economica
„ Società di Berna , la quale memoria in fine ha un
„ dialogo , ove i precetti in essa compresi sono posti
„ a portata della corta intelligenza de' campestri lavo-
„ ratori .

„ Dietro di ciò si seguirà ad additare la maniera
„ di migliorare tutti quei terreni posti fuori di stato
„ di render profitto a causa di essersi formati negli
„ stessi delle paludi , o degenerati per i ristagni di acque ,
„ che oltre la perdita del terreno rendono malsani i
„ siti ove esistono , e nociva l' aere che all' intorno
„ vi si respira . Per mettere a profitto questi terreni
„ sarà vantaggiosa la memoria del celebre M. Bertrand
„ pastore della Chiesa di Orbe nel Cantone di Berna .
„ E per accrescersi la forza vegetativa de' terreni valen-
„ do molto le materie somministrate dal regno anima-
„ le , dai vegetabili , o dai fossili conviene anche ac-
„ cennare i concimi ed ingrassi , che dai sudetti aver si
„ possono , come gli escrementi di molti animali
„ domestici , le immondizie sparse per le vie , e luoghi
„ abitati , le ceneri , le fuligini de' camini delle case ,
„ e delle manifatture , le marghe , il gesso , e la calce ,
„ con far conoscere distintamente queste materie , i
„ modi , ed i tempi di spargerle , ed incorporarle nel-
„ le terre , con adattarvi i lavori per riceverne l'indi-
„ stribuizione .

un contadino spiegassero i metodi migliori di preparar le terre (*), ed adattarvi le sementi; e di seminar

„ prefazioni, introduzioni, discorsi preliminari, e tutte
 „ le altre superfluità, di cui il lusso letterario potrebbe
 „ riempirle; restringendo le stesse tavole a meri pre-
 „ cetti, comodi a comprendersi, e facili a ritenersi
 „ alla memoria; che regni nelle stesse la precisione la
 „ brevità e la chiarezza, che sia lungi qualunque prin-
 „ cipio ipotetico, o di astrusa teoria difficile, ed ec-
 „ cedente la limitata intelligenza del contadino. Che
 „ nessun precetto, o metodo venga avanzato, propo-
 „ sto, o suggerito quando non sia appoggiato, o ca-
 „ vato dalla più decisa esperienza, e dalle più sicure,
 „ e replicate osservazioni. *

„ (*) Essendo la terra il gran teatro ove l'agricoltore
 „ ha da impiegare le sue braccia, e dispiegare la sua
 „ industria per conseguire i vantaggi, bisogna che
 „ prima di ogni altro in queste tavole si additasse la
 „ natura, e la qualità delle diverse terre, determinan-
 „ done i caratteri specifici di ogni una di esse, affin-
 „ chè potessero per via degli stessi essere riconosciute,
 „ e sia quindi agevole dedurne la loro speciale forza
 „ vegetativa, o la facoltà che hanno di ammettere in
 „ se maggior, o minor copia de' succhi, dei sili, e
 „ degli altri principj, d'onde dipende lo sviluppo
 „ de' semi delle piante, nutrizione, aumento, e frut-
 „ tificazione delle medesime per mezzo della più stret-
 „ ta, o sciolta unione delle molecole, che costitui-
 „ scono le loro masse; e lasciando di parlare di ciò
 „ che su la forza vegetativa delle medesime indaga-
 „ rono l'*Agricola*, *Offman*, *Pot*, *Valerius*, e quanto
 „ scrissero *Catone*, *Varrone*, e *Columella*, indicare
 „ le differenze maggiori, ed additare, e determinare
 „ quali siano le terre per se stesse fertili, quali quel-
 „ le di una mezzana bontà, e quali le sterili, ed in-
 „ grate.

raccolgiere , scegliere , trebiare , e spagliare nell' aja ²⁷

„ Si esporranno quindi i metodi sostenuti dalla
„ esperienza per migliorar le terre, che ne han di bi-
„ sogno col mezzao di mescolar le une colle altre , co-
„ me quelle le più legiere , e di mollecule disciolte ,
„ quali sono le sabiose , e le ghiadose con le più du-
„ re , tenaci , e compatte , come le cretacce , e gesso-
„ se . Fra i molti Autori georgici che potrei citare , i
„ quali hanno trattato sopra quest' oggetto mi con-
„ tento soltanto accennare il volume primo del *Gen-
„ tiluomo coltivatore* , ed una memoria del Dotto Sig.
„ Meyer pastore di Kupferzel coronata dalla economica
„ Società di Berna , la quale memoria in fine ha un
„ dialogo , ove i precetti in essa compresi sono posti
„ a portata della corta intelligenza de' campestri favo-
„ ratori .

„ Dietro di ciò si seguirà ad additare la maniera
„ di migliorare tutti quei terreni posti fuori di stato
„ di render profitto a causa di essersi formato negli
„ stessi delle paludi , o degenerati per i ristagni di acque ,
„ che oltre la perdita del terreno rendono malsani à
„ siti ove esistono , e nociva l' aere che all' intorno
„ vi si respira . Per mettere a profitto questi terreni
„ sarà vantaggiosa la memoria del celebre M. Bertrand
„ pastore della Chiesa di Orbe nel Cantone di Berna .
„ E per accrescersi la forza vegetativa de' terreni valen-
„ do molto le materie somministrate dal regno anima-
„ le , dai vegetabili , o dai fossili conviene anche ac-
„ cennare i concimi ed ingrassi , che dai sudetti aver si
„ possono , come gli escrementi di molti animali
„ domestici , le immondizie sparse per le vie , e luoghi
„ abitati , le ceneri , le fuligini de' camini delle case ,
„ e delle manifatture , le marghe , il gesso , e la calce ,
„ con far conoscere distintamente queste materie , i
„ modi , ed i tempi di spargerle , ed incorporarle nel-
„ le terre , con adattarvi i lavori per riceverne indi il
„ beneficio .

grani (*) e di custodire e conservare le frutta, e ridur-

„ Finalmente conviene ancora accennarsi i miglio-
 „ ri metodi per dividere e ripartire una possessione in
 „ tante parti quante saranno le principali colture, cui
 „ si destina il campo, onde vi sia una giadiziosa pro-
 „ porzione fra tutte le parti, e così risulturne il van-
 „ taggio di aver quantità di derrate inservienti agli usi
 „ della vita umana, e di foraggi per gli animali. Que-
 „ sto sistema essendo la gran base fondamentale del-
 „ la migliore ed utile agricoltura si dovrà spiegare
 „ con somma precisione ed esattezza, ritraendone lume
 „ e direzione da una memoria di *Federigo Otto* inseri-
 „ ta ne' primi volumi degli atti della Società Econo-
 „ mica di Berna, dalle note al V. volume della ver-
 „ sione Italiana del Gentiluomo coltivatore, da una
 „ memoria del Conte Pajello, e dalle note del Padre
 „ Scottoni al ricordo di Agricoltura dell' Illustre Ca-
 „ millo Tarello. *

(*) I grani, e segnatamente i framenti sono de' ge-
 „ neri più necessarj all' umana sussistenza, e perciò
 „ dovrà parlarsi in primo luogo degli stessi, tanto di
 „ quelli che seminansi nell' inverno, che nell' autunno,
 „ o in primavera; Indi del modo di preparar queste
 „ semenze affinchè si sviluppino ubertosamente, di
 „ spargerle in terra, e covrirle; dei lavori della zap-
 „ patura, sarchiatura, e di tutto l' ulteriore governo
 „ sino alla maturità delle spighe, facendosi cenno del-
 „ le malattie, cui le piante cereali vanno soggette es-
 „ sendo in erba, principalmente della ruggine, e del
 „ carbone, additando i mezzi suggeriti dall' esperienza
 „ per prevenirle quanto più si possa. Si farà indi
 „ parola della mietitura, sgranatura, o trebiatura, e
 „ conservazione ne' granai, e della maniera di ren-
 „ derle indenni dal guasto degl' insetti. Si discorrerà
 „ anche delle altre semenze di farro, segale, orzo,
 „ grano saraceno con additare il modo della buona

le in liquori, o in farina : che descrivessero semplicemente gli strumenti e macchine dell'agricoltura, ed il suo più facile e profittevole uso (*); e finalmente, che sco-

„ coltivazione di ciascuna di tali piante. Il riso en-
 „ trando nel numero de' grani, si tratterà dello stabili-
 „ mento delle risaje si ne' fondi palustri, che in quei
 „ di coltura, con additare i migliori metodi, e pratiche
 „ di si fatta coltura, e condurre le acque per le ne-
 „ cessarie rigazioni; della mietitura, e della separazio-
 „ ne del grano dalla gluma che lo riveste, per mezzo
 „ della pilatura.

„ Seguirà a trattarsi delle piante farinacee cioè
 „ delle fave, lenticchie, fagiole, ceci, cicerchie ec. con-
 „ aggiungervi infine un dettaglio istruttivo sopra altre
 „ piante succedanee alle stesse, ed ai grani medesimi,
 „ particolarmente sulle patate; ed a quest'oggetto
 „ potranno consultarsi l'opuscolo del celebre Antonio
 „ Targioni Tocetti, l'opera del Signor Saverio Ma-
 „ netti, ed infine l'operetta di Antonio Zanon.

„ Nè si trascureranno le istruzioni su le sementi
 „ olearie di lino, della canape e di altre piante econo-
 „ miche, e della loro rispettiva coltura, della mace-
 „ razione preparazione e filatura, particolarmente del
 „ lino, per cui può vedersi una dettagliata memoria
 „ del Conte Vimercati Sanseverino inserita nel giorna-
 „ le di Agricoltura d'Italia, e l'opera su tal articolo
 „ pubblicata dalla Società Economica Irlandese di Du-
 „ blino. Su la coltura della canape sarà buono riscon-
 „ trarsi il libro intitolato il Cittadino in Villa del Tanara,
 „ ed una istruzione pubblicata per ordine del Gover-
 „ no Veneto onde perfezionare tal coltura in quelli
 „ stati. L'introduzione alla descrizione dell'arte del
 „ cordaggio del celebre Duhamel, e finalmente l'assai
 „ nota memoria del Marchandier tradotta in diverse
 „ colte lingue di Europa. *

(*) L'eseguir bene e profondamente i lavori nelle

prissero, e come quasi adilitassero tutte l'economie, i metodi, tutti li miglioramenti, e progressi, che può ricevere questa professione.

terre dipende non tanto dalla diligenza, attività e
 pazienza dell'agricoltore, quanto dall'uso di buoni
 e validi strumenti: perciò bisogna trattar di questi-
 con molta distinzione. El tralasciandosi di parlare
 della zappa, marra, badile, della vanga, dell'ara-
 tro, dell'erpice e di altri noti strumenti, si accen-
 neranno le modificazioni, correzioni, e perfezioni, al-
 le quali ciascuno di questi strumenti è portato, e
 della maniera d'impiegarli; e parlando poi dell'a-
 ratro mostrarsi tutte le diverse modificazioni del me-
 desimo, proposte alle Società economiche di Lon-
 dra, di Stokolm, e di Pietroburgo, e mercè la di-
 versa situazione de' pezzi componenti l'aratro secon-
 do la qualità delle terre in cui si adatta, si otterrà
 che mentre gli animali fanno minor fatica trascinan-
 dolo i lavori si eseguiscono più speditamente e nella
 miglior maniera. Si additeranno le altre macchine on-
 de sollecitamente spietrare i campi, tritolare le glèb-
 be e purgare le terre, come altresì quelli per la semi-
 nazione de' grani, e con particolarità quelle ultima-
 mente inventate in Germania ed Inghilterra per la
 trebiatura de' grani, per mezzo della quale col mo-
 to dell'acqua, o di un cavallo, e con l'assistenza di
 un sol uomo il grano esce mondo e netto pel fora-
 me di una tramoggia, dopo di esser passato in essa
 da una piattaforma, su di cui mentr'ella gira ori-
 zontalmente viene battuto col moto alternativo di
 otto flagelli, in modo che le granella escono dalle
 spighe, e rimangono separate dalle paglie con incre-
 dibil prestezza. Di una consimile macchina ultimamen-
 te ne ha fatto acquisto il Signor Marchese Ferreri. Di
 tali macchine se ne potranno fare o de' modelli o al-
 meno de' disegni onde i contadini potessero esser infor-

358. Non desidera la Società, che queste tavole s' insegnino nelle scuole, il di cui unico oggetto deve essere la conoscenza delle prime lettere, e delle prime verità. Molto meno ricerca obbligare i coltivatori a leggerle; e molto meno perchè le seguitino; perchè nessuna cosa forzata riesce di profitto. Solo desidererebbe che vi fosse persona, che s' incaricasse di convincerli del bene, che potrebbero ottenere di studiarle e seguirle, e ciò spera la Società primamente dall' interesse de' proprietarj. Quando questo interesse si è posto in chiara luce sarà molto facile, che conoscan i vantaggi, che si han nel comunicare i suoi lumi.

359. E perchè non si spererà lo stesso dal zelo de' nostri parrochi? Voglia Dio, che moltiplicata l'istruzione delle scienze utili potessero estendersi i suoi principj a questa preziosa ed importante classe dello stato. Voglia Dio, che si diffondessero in essa, perchè i parrochi fossero anche in questa parte i padri ed istruttori de' suoi popoli! (*) Felici allora i popoli, felici quan-

„ mati delle stesse. Veggansi su tal proposito La Casa
 „ rustica Francese, l' Opere agronomiche del Signor
 „ Hall, gli Elementi di agricoltura di M. Duhamel, il
 „ Giornale economico di Parigi, quello di Agricoltura
 „ d' Italia, ed altri moderni autori di opere sì fatte.*
 „ (*) Si è sinora creduto che l' ufficio de' parrochi e
 „ de' nostri curati consista solo nell' amministrazione
 „ dei Sacramenti, e nell' istruzione del domma, quin-
 „ di di tutto ciò che non è *dottrina cristiana* sia alieno
 „ e del loro carattere, e del loro dovere. Sa di tal
 „ erroneo avviso fondati i nostri Ecclesiastici? hanno
 „ avuto a sdegno d'istruire il popolo nei principj del
 „ governo, nei doveri sociali, e nelle migliori ma-
 „ niere di coltivar le terre, quando al contrario i mi-
 „ nistri della Chiesa, e specialmente i parrochi sono
 „ gli educatori del popolo, destinati a ciò da Dio, e
 „ scelti dal corpo civile. L' educazione ha da comin-

32
e i suoi pastori dopo di aver (mastrato loro il can-
mino dell'eterna felicità, avranno posto sotto a suoi

„ciare certamente dalla religione; ma dopo di aver
„eghino soddisfatto a questo necessario ed indispensa-
„bil dovere, come nel molto di tempo che loro resta,
„non dovranno istruire i popoli nelle altre cose ne-
„cessarie, ed utili al corpo sociale? Molto più es-
„sendo ciò prescritto dall'Ecclesiastico al cap. 32. v.
„I., ed al cap. 37. x. 13. Lungo sarebbe addurre
„tanti passi delle sacre scritture, e dei santi padri
„per provar ciò; ma parlando per la istruzione su l'
„economia rurale bastami accennare l'appendice a
„*pensieri di Agricoltura del dotto ecclesiastico Ferdi-*
„*nando Paolotti*; nella prefazione alla quale egli di-
„mostra che non disdice ai parrochi l'applicarsi all'
„economia campestre, e che siano anch'eghino obbli-
„gati ad istruire in essa i contadini; giova ancora ac-
„cennare su l'assunto l'altra opera intitolata „*Debito*
„*che hanno i Parrochi, i Curati, ed Ecclesiastici*
„*della campagna d'istruire, ed educare i contadini*
„*nelle migliori regole dell'agricoltura*; in questa o-
„peretta dopo essersi provato ad evidenza si fatto
„assunto, si adducono infiniti esempj di venerabili
„Patriarchi del vecchio testamento di antichi eremiti,
„e monaci addetti all'agricoltura; citansi non pochi
„santi Vescovi, i quali dopo di aver istruito il po-
„polo nella nostra santa Religione, e nella economia
„rurale hanno formato delle istruzioni agronomi-
„che per uso de' contadini, dettate a maniera di
„*Catechismi*; come il *Manuale de' contadini*, e la
„*Bussola agronomica* fatica di quattro parrochi fran-
„cesi. Lasciando di parlare de' pastori, che nella
„Germania, in Inghilterra, in Olanda, nella Svezia,
„in Danimarca, e nella Svizzera, che vanta fra i
„suoi venerabili pastori l'Illustri Bertrand, e Meyer,
„quanti Vescovi della Chiesa cattolica, particolar-
„mente francesi sonosi ascritti alle Società economi-

occhi i fonti dell'abbondanza, e facciano conoscere loro, che dèssa sola quando è frutto dell'onestà e virtuosa fatica può dare l'unico buon successo, che è dato alla terra! fortunati anche i parrochi se destinati a vivere nella solitudine de' campi trovassero nella coltura delle scienze utili quell'attrattiva, che fa sì dolce la vita fra il grande spettacolo della natura, e che innalzando l'anima dell'uomo sino al suo Creatore l'apre alla virtù, in cui più si compiace; e che è la prima del suo santo ministero!

36o. Quarto: ma sopra tutto Signore, spero V. A. molto in questo punto dal zelo delle Società patriottiche. Comeche tuttora imperfette, quantunque mancanti di protezione ed ajuto quanti beni non avrebbero recato già all'agricoltura se i coltivatori fossero capaci di riceverli, e di approfittarsene? Sin dalla sua creazione travagliano incessantemente, ed applicano tutto il loro zelo, e tutti i suoi lumi al miglioramento delle arti utili, e singolarmente dell'agricoltura prim'oggetto de' suoi istituti, e de' suoi travagli. Comunque perseguitate in tutte le parti dalla pigrizia e dall'ignoranza, quantunque trascurate, e meno apprezzate dal pregiudizio,

„ che istituite in quel regno, e si recano a debito
 „ l'istruzione de' contadini nelle facende della cam-
 „ gna, e vi s'impiegano nella più eccellente maniera?
 „ In seguito di sì fatti esempj non dobbiamo spe-
 „ rar dai nostri degni Ecclesiastici, e da' zelanti par-
 „ rochi che uniscano eglino l'istruzione cristiana a
 „ quella della economia rurale, particolarmente se la
 „ suprema autorità, come in altri saggi governi im-
 „ ga ai medesimi sì fatta obbligazione? con questo
 „ metodo Ernesto il pio Duca di Saxe-Gotha giunse
 „ a cambiare la faccia de' suoi dominj. Questo sistema
 „ fu adottato nella Svezia con un ordinanza del 1715,
 „ ed anche in gran parte della Germania; come altresì
 „ in Moscovia per ordine di Caterina II. E perchè
 „ non seguiremo noi sì fatto esempio? *

e dall'invidia, quanti sperimenti utili non han fatto?, quante verità importanti non hann' esaminato, e comunicato a' popoli? I suoi estratti, le sue memorie, le sue dissertazioni premiate e pubblicate bastano a mostrare, che nel breve periodo che scorre dalla sua creazione sin' oggi si ha scritto più, e meglio, che ne' due secoli, che le precedettero, sopra gli oggetti, che possono condurre una nazione alla sua prosperità. E se tanto han fatto senza l'ajuto delle scienze utili, senza protezione e senza mezzi, ed anche senza opinione ed appoggio, che non farebbero quando diffusi da per tutto i principj delle scienze esatte e naturali, ed abilitato il popolo a ricevere la sua dottrina si dedichi ad avvicinare l'istruzione all'interesse, che dev' essere il grand' oggetto del governo.

361. Desse sole, Signore., potrebbero diffondere per tutto il regno i lumi della scienza economica, e bandire le opinioni funeste, che l'ignoranza de' suoi principj genera e patrocina, e desse sole saranno capaci di formare col tempo le tavole, che abbiamo indicate. (*)

(*) Perchè i lumi della scienza economica e le cognizioni agrarie fossero diffuse per tutto questo regno, e per poter noi esser in grado di aver i vantaggi sopra accennati dall' Autore, bisogna cominciar prima dallo stabilire delle Società economiche, almeno una per ogni valle, la quale composta di un proporzionato numero di proprietarj ripieni di amor patriottico, di uomini dotti, nelle scienze esatte nella fisica, e nella economia civile, come altresì de' migliori coltivatori pratici del valle, e di ogni rispettivo distretto sotto la protezione del governo cominciassero a raccogliere le memorie dettagliate dello stato presente di tutti i rami generali, e particolari dell'agricoltura del proprio valle; quali memorie (che formerebbero un corpo completo dello stato presente della nostra agricoltura) sarebbero co-

I travagli de' dotti solitarj, e rinserrati non possono avere tanta influenza nell' illuminare i popoli, o perchè fatti nel ritiro di un gabinetto calcolano rare volte su gl' inconvenienti locali, e con i lumi dell' osservazione e dell' esperienza, o perchè aspirano oltremodo a generalizzare le sue conseguenze, e producono una luce dubbiosa, che conduce talvolta all' errore più che alla certezza. Le Società non urteranno in sì fatti inconvenienti; situate in tutte le provincie, composte da proprietari, da magistrati, da letterati, e coltivatori ed artisti: sparsi i suoi membri in differenti distretti, e territorj riunendo come in un centro tutti i lumi,

„ municate dall'una all'altra Società per servire di ba-
 „ se a tutte le operazioni, e deliberazioni, che si po-
 „ trebbero prendere su l'agricoltura.

„ Non vi è stato popolo in Europa che appena
 „ uscito dalla barbarie, e dalla ignoranza non siasi af-
 „ frettato ad istituire delle società economiche, e pa-
 „ triottiche all'oggetto di spargere ogni maniera di u-
 „ tili cognizioni, ed estendere le scienze economiche
 „ ed agrarie. Da queste società ne è avvenuta la ra-
 „ pida circolazione delle utili cognizioni; da queste
 „ noi abbiamo una quantità grande di scritti, e di li-
 „ bri sopra ogni ramo dell' arte campestre. Da queste
 „ il multiplicatissimo numero delle prove degli speri-
 „ menti de' tentativi de' progetti, e dei sistemi per
 „ ampliare coi modi della più desiderabile perfezione
 „ questa sicura sorgente della civil prosperità. Quante
 „ memorie, e lumi non si hanno dagli atti delle so-
 „ cietà economiche di Londra, di Stockolm, di Lu-
 „ biana capitale della Carniola, di Dublino, di Udi-
 „ ne, di Verona, e della rinomata Società economi-
 „ ca di Berna, una delle più celebri di Europa. E
 „ non è il presente parere un testimonio de' lumi, e
 „ de' vantaggi, che la Società economica di Madrid ha
 „ recato all' agricoltura particolarmente in quel Regno?*

che possono apprestare lo studio, e l'esperienza, ed illuminati per mezzo delle ripetute esperienze e di continue conferenze, e discussioni, quanto non potrebbero concorrere alla propagazione delle cognizioni utili per tutte le classi?

362. Ecco qui, Signore, due mezzi facili, e semplici di migliorare l'istruzione pubblica, di diffondere per tutto il regno le utili cognizioni, e di allontanare gli ostacoli di opinione, che ritardano il progresso della coltivazione; e d'illuminare tutti i suoi agenti, perchè possano perfezionarla. Se qualch'altra cosa resta per giungere all'ultimo compimento de' nostri desiderj, sarà il rimuovere gli ostacoli naturali, e fisici, che la ritardano; terzo ed ultimo punto di questo parere, che procureremo terminare brevemente.

FINE DELLA SECONDA CLASSE.

TERZA CLASSE.

Ostacoli fisici, o derivati dalla natura.

363. **C**omunque l'ufficio del coltivatore sia lottare in tutte le ore con la natura, la quale nulla produce di suo, se non erbe selvagge; e che solo rende frutti maturi a forza di travagli e di coltura; vi sono tuttavia in essa ostacoli tanto potenti, che sono insuperabili alle forze di un'individuo, e delle quali solo potrebbero trionfare le forze riunite di molti. La necessità di vincere questa sorte di ostacoli, che forse fu la prima ad eccitare negli uomini l'idea di un'interesse comune; ed a riunire i popoli per promuoverlo, forma tuttavia uno de' primi oggetti, ed addita una delle prime obbligazioni di ogni società politica.

364. Senza dubbio, che ad essa deve la natura grandi miglioramenti. Dovunque si rivolga lo sguardo si vede abbellita e perfezionata dalla mano dell'uomo. Da tutte le parti sradicati i boschi, poste in fuga le fiere, secchi i laghi, incanalati i fiumi, raffrenate le maree, coltivata tutta la superficie della terra, piena di ville, borghi, e di belle e magnifiche popolazioni; s'offrono in ammirabile spettacolo i monumenti dell'industria umana, e gli sforzi dell'interesse comune per proteggere, e facilitare l'interesse individuale.

365. Tuttavia abbian già rammentato, che non si troverà nazione alcuna, sebbene fra le più colte ed opulente, che abbia dato a quest'oggetto tutta l'attenzione, che si merita. Comechè è certo che tutte l'han promosso più o meno, resta tuttavia molto da fare in tutte per rimuovere gli ostacoli fisici, che ritardano la sua prosperità; e forse non vi ha un segno meno equivoco de' progressi della sua civilizzazione, che il grado, in cui monta questa necessità in ciascheduna. Se l'Olanda le di cui migliori popolazioni sono situate sopra terreni strappati all'Oceano, ed il di cui suolo

traversato da innummerabili canali da sterile ed ingrato ch'era si è convertito in un giardino continuo, e pieno di amenità ed abbondanza, offre un grand' esempio di ciò, che può su la natura l'arte, e l'ingegno; altre nazioni favorite da un clima più benigno, e di un terreno più pingue presentano ne' suoi vasti territorj o inondati, o pieni di boschi, ed erbe selvaggie, o ridotti a solitudini incolte ed abbandonate alle sterilità altro e non meno grande esempio della sua indolenza e mala cura.

366. Senza tirar dunque a tanta odiosa comparazione le nazioni della terra, passerà la Società ad indicare gli ostacoli fisici, che ritardano nella nostra la prosperità dell'agricoltura, ed a presentare a V. A. un' oggetto tanto importante, e tanto saggiamente commendato dalle nostre leggi^(*).

367. A due classi si possono ridurre questi ostacoli gli uni, che si oppongono direttamente all'estensione dell'agricoltura; gli altri che opponendosi alla libera circolazione, e consumazione de' suoi prodotti cagionano indirettamente l'istesso effetto. Ne' primi si fermerà molto poco la Società, non perchè mancano lacune da disseccare, fiumi da contenere, boschi da sradicare e terreni pieni di spine per disboscare e mettere alla coltura; ma perchè restano queste sorti di ostacoli alla vista di tutto il mondo; e le grida delle provincie l'innalzano frequentemente alla suprem' attenzione di V. A. Tuttavia dirà qualche cosa su gl'innaffiamenti che appartengono a questa classe, e sono degni di maggior' attenzione.

^{1.} Mancanza d'innaffiamento. 368. Due grandi ragioni lo raccomandano particolarmente all'autorità pubblica: la sua necessità, e la

(*) Vedete la legge 1. tit. 11., e la 6. del tit. 20. e „ la 7. del medesimo tit. della partita seconda del „ Cod. detto de las partidas, che sono ammirabili e „ degne di un miglior secolo.

sua difficoltà. La sua necessità proviene da che il clima di Spagna è in generale arido, e secco; ed è grande in conseguenza il numero delle terre, che per mancanza d'innaffiamento o non producono cosa veruna; o solo qualche scarso pascolo. Se si eccettuano le provincie settentrionali situate nelle falde del Pireneo; ed i territorj, che sono sopra le braccia derivate da questo, e distese per l'interno della Spagna, appena ve ne è alcuno, in cui l'innaffiamento non possa triplicare le produzioni del suo suolo; e come in questo punto si reputa necessario tutto ciò ch'è in grande maniera vantaggioso, non vi è dubbio, che l'innaffiamento non debba essere riguardato da noi altri come un'oggetto di necessità quasi universale.

369. Ma la difficoltà di ottenerlo lo raccomanda molto più allo zelo di V. A. Ove i fiumi scorrono superficialmente, ove basta fare una fenditura nella superficie della terra per deviare le sue acque, ed introdurre ne fondi, come avviene in quelli adjacenti alle rive dell'Elza e dell'Orbigo, ed in molte delle nostre valli e campi non è da domandar questo beneficio al governo. Allora essendo accessibile alle forze de' particolari deve restare a suo carico; e senza dubbio che i proprietarj, e coloni lo ricercheranno per il loro medesimo interesse sempre che lo proteggano le leggi; essendo massima costante in questa materia, che l'obbligazione del governo cominci; ove finisce il potere de' suoi membri.

370. Ma, tolti questi felici territorj, l'innaffiamento non si potrà ottenere se non col favore di grandi, e dispendiose opere. La situazione di Spagna è naturalmente disuguale, e molto mal livellata. I suoi fiumi scorrono comunemente molto profondi, e portano una corrente rapidissima. E' necessario fortificare le sue ripe, aprire profondi canali, prolungare il suo livello a forza di solide fabbriche di pietra, o sostenerlo innalzando le valli, abbattendo i monti, o perforandoli per condurre le acque nelle terre sitibonde. L' Andalusia l'Estremadura, ed una gran parte della Manca, senza nove-

rarvi la Corona di Aragona (*) sono in questo caso : e già si vede che tali opere essendo superiori alle forze de' particolari indicano l' obbligazione , e reclamano fortemente lo zelo del governo . (**)

(*) Questa Corona si compone de' regni di Aragona ; di Valenza , e del principato di Catalogna . *

(**) Il nostro clima, come quello di Spagna , è arido e secco ; la mancanza delle pioggie vi cagiona spesso delle cattive raccolte ; assai poche sorgenti di acqua portano la fecondità nelle nostre terre , e vi sono dei spaziosi feudi contigui , in cui manca assolutamente l' acqua anche per gli usi della vita domestica , e son forzati i lavoratori procurarsela a grandi distanze ; perciò è oltremodo necessario l' innaffiamento , onde restituire alla coltura tanti terreni destinati alla produzione di sole erbe per pascolo , e rendere fruttifere molte terre , che per mancanza d' acqua sono condannate ad una perpetua sterilità. Egli è vero che fra noi i fiumi scorrono quasi tutti superficialmente , e quindi non sono necessarie quelle opere tanto dispendiose , di cui parla l' Autore , ma tuttavia per deviare il corso di qualche fiume , aprir dei canali , e fare delle altre simili opere sono bisognevoli delle somme , che eccedono la forza di un semplice proprietario , e che solo possono ottenersi dal governo , il quale oltre di procurare questo innaffiamento dovrà essere sollecito perchè i proprietari ne sappiano profittare , e ciò col far giungere sino ai medesimi i lumi necessarij circa il modo d' irrigare le praterie , di raccogliere le acque , condurle , e deviarle ; con descrivere le necessarie macchine , ed artifizj con la maniera di metterli in esecuzione , onde farne buon uso , e finalmente additar le pratiche , e gli esempj da imitarsi , e da seguirsi. L' illustre Bertrand da me sopra citato scrisse anche su tal assunto un' eccellente opera intitolata *De L'Eau*

371. Deve notarsi pure, che questa obbligazione è più o meno estesa secondo lo stato accidentale delle nazioni. In quelle che si sono arricchite straordinariamente, ove il commercio accumula ogni giorno immensi capitali in mano di alcuni individui si vedono costoro intraprendere grandi e molto dispendiose imprese, sia per migliorare le sue possessioni, o sia per assicurare una rendita corrispondente al beneficio, che donano le altrui. Allora s'intraprendono come una specolazione di commercio, ed il governo mai ha che fare, se non animarle e proteggerle. Ma ove non vi è tanta ricchezza, ov'è maggiore l'estensione, e più gli oggetti del commercio, che i fondi destinati a quello, ove ad ogni capitale si presenta un milione di specolazioni più utili e meno soggette a pericoli, che tali imprese, come avviene fra di noi, è chiaro, che nessun particolare le intraprenderà, e che la nazione sarà priva di questo beneficio, se non l'imprenderà il governo.

372. Più, se il suo zelo è necessario per imprenderele, anche lo sarà la sua sapienza per assicurare la sua utilità; essendo impossibile farle tutte in una volta è necessario farle ordinatamente e successivamente; e come molto meno sia possibile, che tutte siano ugualmente necessarie, né ugualmente vantaggiose è chiaro che in nessuna può brillare tanto la savia economia di un governo come nello stabilimento dell'ordine, che deve preferire le une, e posporre le altre.

373. La giustizia reclama il primo luogo per le necessarie, finché avendole conseguite, cominciano ad essere attese e graduate quelle, che solo sono commendabili per l'utilità. Basta riflettere che l'oggetto delle prime è rimuovere gli ostacoli, che si oppongono alla

„ che si può riscontrare unitamente ad altre pregevoli
 „ memorie inserite nei primi volumi degli atti della
 „ Società economica di Berna. *

sussistenza e moltiplicazione de' membri dello stato situati in un territorio meno favorito dalla natura, e quelle delle seconde, che si oppongono all'aumento della ricchezza di quelli, che sono in situazione più vantaggiosa per dedurne, che l'equità sociale chiama l'attenzione pubblica prima alle prime, che alle seconde. E quest'avvertenza è tanto più precisa quanto più esposta si trova la sua osservanza all'influenza dell'importunità di coloro, che dimandano, e della predilezione di coloro, che accordano tali opere. Parimente servirà di guida alla Società ciò che sarà per dire intorno la seconda classe degli ostacoli fisici, de' quali or va a parlare.

374. Quando si sono rimossi quelli, che impediscono direttamente la estensione della coltura di un paese, la sua attenzione deve rivolgersi a quelli, che impediscono indirettamente la sua prosperità, li quali da parte della natura non posson essere altri che quelli, i quali si oppongono alla libera e facile comunicazione de' suoi prodotti; perchè se la consumazione, come già abbiamo stabilito, è la misura più certa della coltura, nessun mezzo sarà così conducente per aumentare l'agricoltura come accrescere le proporzioni e la facilità della consumazione.

2.
Mancanza di
comunicazio-
ni.

375. L'importanza delle comunicazioni esterne, ed interne di un paese è tanto notoria, e tanto generalmente riconosciuta, che sembra inutile trattenerci a commendarla: ma non lo sarà il dimostrare, che quantunque siano necessarie per la prosperità di tutti i rami d'industria pubblica, lo sono in maggior grado per quella dell'agricoltura. Primo; perchè i prodotti della terra generalmente parlando sono di più peso e volume che quelli dell'industria, ed in conseguenza di più difficile, e dispendioso trasporto. Questa differenza si troverà col solo comparare il valore degli uni e gli altri in ugualtà di peso, e risulterà, che un'arropa (*) di

(*) Arropa Peso di 25. libre, o misura di materie liquide.*

frutti più preziosi della terra, ha meno valore che l'altra delle manifatture più grossolane. La ragione si è, perchè le prime non rappresentano comunemente più capitale, che quello della terra, nè più travaglio, che quello della coltura che li produce, e le seconde contengono la medesima rappresentanza, e di più quella di tutto il travaglio impiegato nel manifatturarle.

376. Secondo: perchè i prodotti dell'agricoltura generalmente parlando sono di minor durata, e di più difficile conservazione, che quelli dell'industria. Molti di questi sono esposti alla corruzione se non si consumano in un breve tempo, come l'erbe degli orti, i legumi verdi, le frutta ec. e quelli che non restano esposti a maggiori rischi, e perdite così nella sua conservazione, come nel suo trasporto. Terzo; perchè l'industria è mobile, e l'agricoltura stabile ed immobile; quella può uscire da' confini passando da un luogo ad un altro, e questa no. La prima per dirlo così stabilisce e fissa i mercati, che deve procurare la seconda. Così si vede, che l'industria attende sempre a' movimenti de' consumatori li siegue come l'ombra il suo corpo; si colloca vicino ad essi, e si accomoda a' suoi capricci; mentre che l'agricoltura adattata alla terra, e senza poterli seguire in parte alcuna languisce nella sua lontananza, o perisce interamente colla sua assenza.

377. Con ciò resta sufficientemente dimostrata la necessità di migliorare le strade interne delle nostre provincie, l'esterne che comunicano dall'una all'altra e le generali che traversano dal centro all'estremità, ed alle frontiere del regno, ed a' porti di mare, da dove si possono estrarre i nostri frutti; necessità ch'è stata sempre più confessata ch'attesa fra di noi. (*)

(*) Possiamo francamente dir l'istesso per la Sicilia. „ Il miglioramento, ed i progressi della nostra agri- „ coltura più d'ogn'altro sperar si devono dalle facili

378. Nè quando si tratta di rimuovere con questo mezzo gli ostacoli della circolazione deve intendersi,

„ comunicazioni interne, ed esterne di ciascun distret-
 „ to, e di ogni valle. A che serviranno le migliori
 „ leggi, e le opportune misure dirette per animare la
 „ coltura delle nostre terre, quando la comunicazione
 „ fra le valli abbondanti, e le sterili sarà troncata
 „ per il cattivo stato delle nostre strade? La sorgente
 „ dell'augumento delle derrate consiste nella loro fa-
 „ cile circolazione, perchè da questa dipende il loro
 „ consumo. Il Valdemone per ragion di esempio, che
 „ non consuma, che una porzione mediocre di talune
 „ derrate ne consumerebbe dippiù se quelle delle altre
 „ valli vi potrebbero giungere facilmente, e con mi-
 „ nor possibile spesa. Ecco dunque come tuttocciò
 „ che impedisce la comunicazione forma il più grande
 „ ostacolo ai progressi dell' Agricoltura. Or simiglianti
 „ inconvenienze non sono cose che urtano lo spirito d'
 „ ordine di calcolo e di economia? non è assai umi-
 „ liante per noi veder nel regno quasi tutti i territorj
 „ più abbondanti condannati a far giungere i suoi pro-
 „ dotti sino al punto della consumazione, per piccole
 „ strade mal ficure, che la menoma inondazione, o altri
 „ accidenti rendono sempre impraticabili, ed ove un
 „ mulo, o un cavallo può a stento, e con pericolo
 „ passare? Questi mali si son conosciuti sin dal secolo
 „ passato, e la nazione ne ha continuamente reclama-
 „ to il rimedio, ma sempre senza frutto. E sebbene le
 „ contribuzioni di tutto il regno non han mancato di
 „ facilitarne l'impresa, non si è tuttavia potuto giun-
 „ gere a compire che 211. miglia di strade, di cui
 „ gran parte sono anche in cattivissimo stato. Si son
 „ sempre fatti de' progetti, e mai se n'è posto veruno
 „ in esecuzione. Speriamo che la nazione riunita in
 „ questo Parlamento imprenderà quelle misure che po-
 „ tranno condurre al compimento i nostri voti.*

che basterà aprire a' nostri frutti alcuna comunicazione che sia; ma ch'è necessario facilitare il trasporto quanto sia possibile. Non basta molte volte formare una strada per animali da soma per la circolazione di una provincia, o di un distretto, perch'essendo il trasporto a *schiena* il più dispendioso di tutti, succederà che per poco che sia distante il mercato, o il punto della consumazione, il prezzo del trasporto incarirà tanto i suoi frutti, che li renderà invendibili, ed in tal caso sarà indicata la necessità di una strada carrozabile per venderli a buon prezzo.

379. I fatti confermano questa osservazione. Il maggior consumo per esempio del vino di Castiglia, de' fertili territorj di Rueda, la Nava, e la Secca si fa nel principato di Asturias, e non essendo strada carrozabile fra questi punti il prezzo ordinario del suo trasporto a *schiena* è di 70. reali a carico, lo che fa montare questi vini, tanto a buon prezzo nel punto della sua coltura, da 36. a 38. reali l'aroba in quelli della sua consumazione, alli quali unendo il *millone* (*), che si grava sopra il suo ultimo valore risulta un prezzo totale di 44. a 46. reali l'aroba, che è il corrente in Asturias. Da ciò è che calcolando la preferenza, che in quel paese umido, e fresco si dà a' vini secchi di Castiglia; tuttavia si vendono meglio quelli di Catalogna, che qualche volta giungono a' suoi porti, e non sarebbe molto che col tempo mandassero via del tutto i vini di Castiglia, e ruinassero la sua coltura.

380. Più; il frumento comprato nel mercato di Leon vale nella capitale e porti di Asturias da 10 a 24. reali di sopraprezzo in *fanega* (**) perchè il prezzo

(*) *Millon*, dazio che si paga su la vendita de' prodotti della terra. *

(**) *Fanega*, misura di materie aride come grani, legumi ec. usata in Andalusia, nella Castiglia, e qualche altra provincia di Spagna, corrisponde in Sicilia nella

ordinario del trasporto fra questi punti e da 5. a 6. reali l'arroba, essendo quasi che solo distante 20. le-
ghe. Prescindendo dunque del bene che farebbe alla
provincia consumatrice una buona strada carrozzabile è
chiaro, che senza di questa non può prosperare la pro-
vincia coltivatrice, i di cui frutti soprabbondanti solo
possono consumarsi nella prima, ed esser' estratti per
li suoi porti.

381. Da ciò si deduce anche, che quando alcun
distretto si troverà tanto lontano da' punti della consu-
mazione, che il prezzo del trasporto in carri faccia
tuttavia invendibili i suoi frutti la ragione e l'equità esi-
gono, che si proporzioni allo stesso una comunica-
zione per acqua, sia facilitando la navigazione di al-
cuno de' suoi fiumi, sia aprendola per mezzo di un
canale se possibil fosse: poichè lo Stato deve a tutti i
suoi membri i mezzi necessarj alla sua sussistenza o-
vunque fossero situati.

382. Lo stato presente della nostra popolazione
raccomanda tanto più questa massima quanto i grandi
punti della consumazione sono più dispersi, e non si
donano la mano fra di loro, nè colle provincie colti-
vatrici. La Corte collocata nel centro: Siviglia, Ca-
dice, Malaga, Valenza, Barcellona, ed in generale le
città più popolate, ritirate nell'estremità estendono i
raggi della circolazione ad una circonferenza immensa,
e chiamando continuamente i frutti verso loro fanno li
trasporti lenti, difficili, ed in conseguenza molto di-
spendiosi. Non bastano quindi alla prosperità della
nostr' agricoltura i mezzi ordinarj di trasporto, ed è
necessità aspirare a quelli, che per la sua facilità, e
gran basso prezzo avvicinano tutti i territorj, e distret-
ti, e li attaccano per dirlo così a' punti più distanti
della consumazione, ed allora questo ajuto, che met-

proporzione di 4. faneghe e tre quarti per una salga
generale.

67
terà in attività l'agricoltura degli ultimi angoli del re-
gno, che darà ad ogni uno i mezzi di promuovere la
sua felicità, che diffonderà l'abbondanza per tutte le
parti, servirà al tempo stesso per ripartire più ugual-
mente la popolazione e la ricchezza, oggi tanto mo-
struosamente cumulate nel centro, e nell'estremità.

383. Ma essendo impossibile fare tutte queste opere
in una volta, sembra che nessuna importa più, come
già abbiamo avvertito, che stabilire l'ordine con cui
debbono esser eseguite, il quale per poco che si rifletta
si troverà indicato dalla natura medesima delle cose.
La Società tuttavia farà in questo punto alcune osser-
vazioni.

384. Prima, che mai si deve perdere di vista, che
le opere necessarie sono preferibili a quelle puramente
utili; giacchè a parte che la necessità contiene sempre
l'utilità, ed una utilità più certa, è chiaro come si è
detto già, che meritano più gli ajuti del governo co-
loro, che li dimandano per sussistere, che coloro che
li desiderano per prosperare.

385. Seconda: che la prima attenzione si deve sen-
za dubbio alle strade; poichè se bene non può negarsi
che i canali della navigazione offrono maggiori vantag-
gi nel trasporto, è necessario presupporre facilitata per
mezzo de' cammini la circolazione generale de' distretti,
acciocchè i canali, che devono traversarli producano il
beneficio, a cui si diriggono. E come dall'altra parte
la spesa de' canali sia molto maggiore di quella delle
strade, ricerca pure la buona economia, che i fondi
destinati a queste imprese giammai sufficienti per tutte,
si preferiscano a quelli in cui con minore spesa si pro-
porziona un beneficio più esteso, e generale.

386. Tuttavia questa regola ammette un'eccezione
in favore de' canali, che servono alla navigazione, ed
all'innaffiamento, se ciò si trovasse raccomandato dalla
necessità di alcuna provincia o territorio, che non può
sussistere senza di quello, poichè allora meriterà solo
la preferenza per questo solo titolo.

387. Questa massima si perde di vista in tempo

del Signor D. Carlo I. e del suo augusto Figlio ; quando la Spagna scarseggiava di strade , e ripente per mancanza di esse stava in decadenza e ruina l'agricoltura di molte provincie , si cominciò a promuovere con gran calore la navigazione de' fiumi , e canali (1) A quest' epoca appartengono le imprese dell' *azequia* (*) imperiale , delle navigazioni del Guadalquivir , e del Tajo , de' canali di Xarama , e Manzanares , ed altri somiglianti , e le di cui malversazioni meglio impiegate avrebbero dato una spinta alla prosperità generale .

386. Terza ; sembra parimenti , che trattando di strade si deve più attenzione alle interne di ciascuna provincia , che non alle sue comunicazioni esterne , perchè dirigendosi queste a facilitare l' esportazione del sopra più della consumazione interna di ciascuna , primo è stabilire quelle senza le quali non si può avere

(1) Fu in questi tempi molto plausibile lo zelo di
 „ Gio: Battista Antonelli , che in una carta diretta a
 „ Filippo II. da Tomar in Portogallo nel 22. di Mag-
 „ gio 1485. si offerì di render facile la navigazione
 „ interna di tutta la Spagna . Non era certamente
 „ quella stagione , che potè promettere al regno sì se-
 „ gualato beneficio : ma prescindendo di ciò , che la
 „ buona economia dettava che si cominciasse questa
 „ miglierazione per l'apertura delle sue strade ; quan-
 „ to vantaggio non ne avrebber ritratto la sua agricoltura ,
 „ la sua industria , il suo commercio se il go-
 „ verno fissando le massime di quel celebre ingegniero
 „ si fosse armato della costanza necessaria per eseguir-
 „ la . Si vegga la carta di Antonelli nelle opere di D.
 „ Benedetto Bails , la cui dottrina annunzia alla nazione
 „ una più sicura speranza di ottenere qualche giorno
 „ la navigazione de' suoi fiumi , e l'apertura de'
 „ suoi canali . Element. di Matem. tom. 9. parte seconda .

(*) De' grandi canali in Aragona . *

tale sopravanzo , che non quelle che lo suppongono .

389. Pure noi dimenticammo questa massima , quando nel regno passato , ed in conformità del real decreto de' 10. Giugno del 1761. intrapresimo con molto zelo il miglioramento delle strade . L' ordine segnato allora fu di costruir prima quelle , che vanno dalla Corte a' confini , dopo quelle che vanno da provincia a provincia , ed in fine quelle dell' interno di ciascuna ; ma non si considerò , che la necessità ed una utilità più commendabile e sicura indicavano altro ordine interamente inverso ; ch' era primo ristabilire la coltura interna di ciascuna provincia , ed in conseguenza di tutto il regno , che pensare ne' mezzi della sua maggior prosperità ; che sarebbero inutili queste grandi comunicazioni , mentre che gl' infelici coloni non potevano penetrare da popolo a popolo , nè da mercato a mercato se non a costo di esaurire la sua pazienza , e le forze delli suoi animali , o al rischio di perdere in un pantano il frutto del suo sudore , e la speranza della sua sussistenza .

390. Quarta : La giustizia di quest' ordine ricerca pure che non si comincino molte strade in un medesimo tempo , se forse non vi sarebbero fondi sufficienti per terminarli , e ch' essendo costante che una strada intrapresa per istabilire la comunicazione fra due punti non può essere di utilità veruna sino che non li abbia unito , è chiaro che val più terminare una strada che cominciarne molte ; e che daran utilità , per esempio , venti leghe di una comunicazione finita , che non cento di molte da terminarsi .

391. Molto meno fu osservata questa massima quando in esecuzione del decreto già citato nel 1761. s' intrapresero in una volta le grandi strade di Andalusia , Valenza , Catalogna , e Galizia tirate dalla capitale , alle quali si aggregarono poi quelli della Castiglia la vecchia , Asturias , Murcia ed Estremadura . Ciò che avvenne fu , ch' essendo insufficiente il fondo destinato per imprese cotanto grandi scorsero più di trent'anni senza , che nessuna di quelle strade sia giunta al suo fine .

392. In questa parte sino i buoni esempj sogliono essere perniciosi. I romani intrapresero tutte le strade del loro vasto impero; e ciò ch'è tuttavia più ammirabile le terminarono, cominciandole dalla piazza di Antonino in Roma sino l'interno d'Inghilterra da una parte, e sino Gerusalemme dall'altra; ma tanto ampie tanto solide, e magnifiche, che le sue grandi rimasuglie ci colmano tuttavia di giust'ammirazione. Le nazioni moderne procurarono imitarli, ma non avendo i medesimi mezzi, o non volendo adottarli afflissero i popoli senza poter loro comunicare tanto grande beneficio.

393. Con tutto ciò questa regola ammette una giusta eccezione in favore di quelle strade, che le provincie costruiscono a sue spese, perchè allora non può esservi inconveniente nell'intraprenderle in qualunque tempo, con che però osservino la regola anteriormente prescritta, cioè, che non pensassero a comunicazioni esterne finchè abbiano migliorato le sue strade interne.

394. Quinta; Essendo dunque necessario fissare l'ordine delle imprese, e dovendo cominciarsi dalle più necessarie, è della maggiore importanza graduare questa necessità, la quale quantunque sembri indicata dalla natura istessa degli ostacoli, che si oppongono alla circolazione, non può tralasciare di sommettersi ad altre considerazioni, e principalmente a quella di maggiore o minore estensione del suo vantaggio. E dire che fra due strade ugualmente necessarie quella sarà degna di preferenza, che offerisca allo Stato maggior utilità, e soccorra maggior numero d'individui.

395. La Società citerà un'esempio per dare maggior chiarezza, e forza alla sua dottrina. Alla metà di questo secolo il fertile territorio di Castiglia si trovava in estrema necessità di comunicazioni, il suo antico commercio era passato in Andalusia, e rovinata in conseguenza la sua industria. Si trovavano rovinate e quasi deserte le grandi città, che consumavano i prodotti della cultura. Ove trasporterebbe questa infelice pro-

vinca il sopra più de' suoi frutti? In Castiglia la nuova? Ma il porto di Guadarrama era inaccessibile a' suoi carri. Nel mare di Cantabria per imbarcarli per le provincie littorali del mezzogiorno e devante? Ma le falde de' Pirenei interposte da Fonterabia a Finisterre le chiudevano anche il passo. In questa situazione la residenza della Corte a Madrid diede la preferenza alla strada di Guadarrama, e con molta giustizia, perchè al tempo stesso che soccorreva ad una necessità più urgente, offeriva un' utilità più estesa, unendo li due maggiori punti di coltura, e di consumazione.

396. Tuttavia il rimedio non ugualava la necessità. La Castiglia negli anni abbondanti non solo può provvedere la Corte, ma pure esportar molti grani ad altre provincie, o presso l'estero. Con questa veduta aprironsi le strade di Santander, Biscaja, e Guipuzcoa, che gli diede il passaggio all'Oceano, e l'agricoltura di Castiglia ricevette un grande eccitamento.

397. E chi mai crederà che anche in questo modo non restò soccorsa del tutto la sua necessità? Li trasporti per terra incarirono troppo i frutti, e tuttavia in uguaglià di prezzo giunsero a più buon mercato a Santander i grani esteri trasportati per acqua, che quelli di Castiglia per terra. (2) Se bene la lanega di frumento si vendesse in Valenza a 6. reali come avvenne per esempio nel 1757., il suo prezzo in Santander sarebbe di 22. reali non ostante di essere il punto più immediato. Ugual sarà ivi il prezzo de' frumenti di

(2) Sarebbe incredibile a non manifestarlo l'esperienza, che i frumenti di Beanzè, e quelli di Orleans distanti più di 100. leghe dal mare giungano a Cadice più presto, e con un risparmio del 100. per 100. nel trasporto comparati con quelli di Paleza, che solo è distante 40. leghe da Santander. Veggasi la 23. fra le eccellenti note dell'elogio del Conte di Gausa pubblicato dalla Società.

Campos tanto più distante? Ecco qui ciò che basta per giustificare l'impresa del canal di Castiglia, quando non lo fosse per l'oggetto dell'innaffiamento, che tanto la rende commendabile.

398. Questo canale in tutto il corso si prolunga al territorio di Campos, ed a gran parte del regno di Leon, e sicuramente presenta la più importante e gloriosa impresa, che può intraprendere la nazione. Suppongasì questa comunicazione toccando da una parte con la falda del Guadarrama, e dall'altra con Reigosa e Leon, suppongasì aperta una strada carrozzabile sino al mare di Asturias, che è il più immediato a questo punto, ed a' fertili paesi, che abbraccia del Viero, la Bagueza, Campos, Zamora, Toro e Salamanca e si vedrà come una più attiva, e generale circolazione anima l'agricoltura, aumenta la popolazione, ed apre tutte le fonti della ricchezza in due gran territorj, che sono i più fertili, ed estesi del regno, così come li più spopolati ed indigenti.

Per acqua. 399. E che sarebbe se il Duero moltiplicasse, ed estendesse i rami di questa comunicazione per li vasti territorj, che bagna? Che, se ajutato l'Eresma superasse i monti in cerca del Lozoya e del Guadarrama, ed unito al Tajo per mezzo del Xarama, e Manzanares portasse come in altro tempo (3) i nostri frutti sino al mare di Lisbona? Che sarebbe se il Guadarrama unito al Tajo dopo di dar altra porta alla Manca, ed Estremadura nel mare di Occidente salisse per il mezzogiorno sino le sorgenti del Guadalquivir, e fosse ad incontrare in Cordova le navi, che potrebbero come altre volte salire fin colà da Siviglia? Che, se l'Ebro (4)

(3) L'istoria della navigazione del Tajo si potrà vedere nelle carte dell'erudito Gesuita Andres Barriel, pubblicate da D. Antonio Valladeres in una carta dedicata al Sig. D. Carlo de Simon Pontero a 13. 7mbre 1785. pag. 180.

(4) Dell'antica navigazione dell'Ebro dona la se-

toccando da una parte nell' Alfaques, e dall'altra in Laredo comunicasse al Levante le produzioni del Nord, ed unisse il nostr' Oceano Cantabrico col mediterraneo? Che finalmente, se le strade, i canali, la navigazione de' fiumi interni facilitando tutte le sue arterie di questa immensa circolazione riempissero di abbondanza, e prosperità tante, e così felici provincie? La Società senza lasciarsi illudere dalle speranze di sì gloriosa prospettiva passerà ad esaminare l'ultimo degli ostacoli fisici la cui rimozione può realizzarle, cioè de' porti di mare.

400. Fra i vantaggi della situazione, che godono le nazioni, senza dubbio che nel presente stato di Europa nessuna situazione è comparabile con la vicinanza del mare. Unite col suo mezzo co' più remoti continenti nel medesimo tempo che la sua industria è chiamata a provvedere una somma immensa di bisogni si estende la sfera delle sue speranze alla partecipazione di tutte le produzioni della terra. E se si ponga attenzione al prodigioso avanzamento, in cui è giunta a' nostri giorni l'arte della navigazione sembra, che solo l'ignoranza, o la pigrizia possono privare i popoli di tanti e sì preziosi beni.

401. E' vero, che simil vantaggio suol andar compensato con grandi difficoltà. Se da una parte la furia di quell' elemento minaccia in tutte le ore le popola-

3.
Mancanza di
porti per il
commercio.

guente notizia il nostro Mariana Storia di Spagna lib. 10. Cap. 15. Per reprimerli necessita la flotta; e così il re (D. Alfonso di Aragona) comandò farsi molte barche, e *baxellas* in Saragoza: e si sa che anticamente nell'impero di Vespasiano è de' suoi figli riparate, rettificata, ed incanalata le riviere dell' Ebro si navigava quel fiume sino un popolo chiamato Bariò, che marcano non lungi del luogo ove al presente stà la città di Logrono 65. leghe dal mare; gran comodità per le tratte e commercio.

zioni, che gli si avvicinano, dall'altra gli alti precipizj, e le spiagge inclementi, che lo circondano, e che sembrano destinate dalla natura per raffrenarlo, o per designare i suoi rischj rendono difficile la sua comunicazione, e la rendono intrattabile. Ma chi non vede, che in questa medesima difficoltà trova un nuovo stimolo il desiderio dell'uomo, che chiamando ora a provvedere alla sua sicurezza, ora ad estendere la sfera del suo interesse si vede come forzato continuamente a trionfare di tanti potenti ostacoli. Lo è Signore, che l'ingrandimento delle nazioni, se non sempre, ha tenuto molte volte la sua origine da questo vantaggio, e che nessuna, la quale sappia profittarne lascerà di trovare in questa un principio di opulenza, e di prosperità.

402. La Spagna è stata in ciò come in altri punti molto favorita dalla natura. Oltre i vantaggi del suo clima, e suolo ha quello di essere bagnata dal mare nella maggior parte del suo territorio. Situata fra li due gran golfi del mondo, e collocata per dirlo così su la porta per ove l'Oceano entra nel Mediterraneo sembra chiamata alla comunicazione di tutte le spiagge della terra. E se a ciò si aggiunga la possessione delle sue vaste e fertili colonie di Oriente ed Occidente, che dovette alli medesimi vantaggi non possiamo travedere, che una particolar provvidenza la destinò per fondare un grande e glorioso impero.

403. Com'è dunque, che in sì felice situazione abbiamo dimenticato uno de' mezzi più necessarj per giungere a questo fine? come abbiamo tanto poco atteso al miglioramento de' nostri porti, senza li quali è tutto vano ed inutile questo gran vantaggio. Appena ve ne è uno, che non si trova tale qual'uscì dalla mano della natura; e se bene è vero che ce ne concesso alcuni di singolar eccellenza, e situazione, quanti sono quelli che reclamano gli ajuti e miglioramenti dell'arte. Quante provincie maritime ed al medesimo tempo industrie sono prive per mancanza di un buon porto del beneficio della navigazione, e di tutti i beni dipendenti da essa? E come non si troverà in que-

sta mancanza uno degli ostacoli, che più potentemente ritardano la prosperità della nostr' agricoltura?

404. La Società non ha bisogno di rigordare, che quest' oggetto tanto commendabile riguardo l' industria, lo è molto più riguardo l' agricoltura. Ha detto già, che l' industria siegue naturalmente i consumatori, e si situa a fianco loro, mentre l' agricoltura non può ottenere i suoi vantaggi, nè anche sperarli restando immobile.

405. Dall' altra parte se tutte le provincie possono essere industrie, non tutte possono essere coltivatrici, e necessario che nelle une abbondassero i frutti, che mancano nelle altre, è necessario che il sopra più delle prime concorra a soccorrere le seconde, e solamente di questa maniera il sopravanzo di tutte potrà alimentare quel commercio attivo, che è il primo oggetto dell' ambizione de' governi.

406. E' dunque necessario, se aspiriamo a quest' oggetto, migliorare i nostri porti marittimi, e moltiplicarli; e facilitando l' esportazione de' nostri preziosi frutti dar l' ultimo eccitamento all' agricoltura nazionale. Quando la circolazione interna producendo l' abbondanza generale abbia diminuito il prezzo delle sussistenze, ed in conseguenza accresciuto la popolazione e l' industria, e moltiplicati i prodotti della terra, e del travaglio, ed alimentato ed avvivato il commercio interno, allora la medesima sopraabbondanza de' frutti e manifatture, che forzosamente risulterà ci chiamerà a fare un gran commercio esterno, e reclamare questo ajuto, senza del quale non può essere ottenuto.

407. In questo punto, che potrebbe apprestar materia a molt' estese riflessioni si contenterà la Società presentarne alla savia considerazione di V. A. due, che le sembrano molto importanti; prima ch' è assolutamente necessario combinare queste comunicazioni esterne colle interne; e le opere de' canali, fiumi, e strade, con quelle de' porti. Questa massima non è stata sempre molt' osservata fra noi altri. È molto comune vedere un buon porto senza comunicazione alcuna in-

terna, e buone comunicazioni senza porti. Quello di Vico per esempio, che tal volta è il migliore di Spagna col vantaggio di esser contiguo ad un regno estero non ha strada veruna trattabile nell'interno. Castiglia la Vecchia, sono più di 40. anni, che ha una strada carrozzabile sino al mare, ed or'è che si tratta di migliorare il porto di Santader; ed il principato di Asturias, che fra mediocri e cattivi ha più di 30. porti non ha comunicazione alcuna carrozzabile col fertile regno di Leon. Così si perdono i vantaggi della circolazione per l'inversione dell'ordine con cui dev'essere animata.

408. Seconda: che dopo di facilitare l'esportazioni per mezzo della moltiplicazione de' porti è indispensabile animare la navigazione nazionale rimuovendo tutti gli ostacoli, che la gravano e la debilitano. Le male leggi fiscali, i dritti municipali, i corpi de' negozianti, le matricole, e la polizia, e mala giurisprudenza mercantile, ed in fine tutto ciò che ritarda l'aumento della nostra marina mercantile, che rende difficili le sue spedizioni, che incarisce i noleggi, e che facendo inefficaci gli altri stimoli, e vantaggi annienta e destrude il commercio esterno.

409. Tali sono, Signore, i mezzi di animar direttamente la nostra coltura, o per meglio dire, di rimuovere gli ostacoli, che la natura oppone alla sua proprietà. Conosciamo che la sua esecuzione è molto difficile, e meno che dipendente dal zelo di V. A. Per vincere gli ostacoli politici basta, che V. A. parli e deroghi. Quelli di opinione cederanno naturalmente alla buona ed utile dottrina, come le tenebre alla luce: tua per lottare contro la natura, e convincerla sono necessarij grandi e potenti sforzi, ed in conseguenza grandi e costevoli mezzi, che non sempre sono in nostro potere. Resta dunque dire qualche cosa intorno sì fatti sforzi.

Mezzi per rimuovere questi ostacoli.

410. Quando si considera da una parte su gl'immensi fondi, ch' esigono le imprese, che abbiamo indicato; e dall'altra, che una sola, un porto per esem-

pio, un canale, una strada è molto superiore a quella porzione della rendita pubblica, che suol destinarsi a quelle, sembra molto scusabile il languore, con cui sono riguardate in tutti i governi. E come questi fondi in ultimo senso devono uscire da' beni degl'individui, sembra pure ch'è inevitabile l'alternativa, o di rinunciare alla felicità di molte generazioni, per non farne infelice una sola, o di opprimere una generazione per far felici le altre.

411. Tuttavia è necessario confessare, che se le nazioni avessero impiegato ad un oggetto tanto essenziale i mezzi, che hanno impiegato in altri meno importanti non ve ne sarebbe alcuna per povera e trascurata che fosse, che non sarebbe giunta al fine; poichè il suo ritardamento non solo proviene dall'insufficienza della rendita pubblica quanto dall'ingiusta preferenza, che si dà nell'impiegarla in oggetti meno legati col ben'essere de' popoli, o tal volta contrarj alla sua prosperità.

412. Per dimostrare questa proposizione basterebbe considerare, che la guerra forma il primo oggetto delle spese pubbliche, e quantunque nessun impiego sia più giusto di quello, che si consagra alla sicurezza, e difesa de' popoli, la storia ci mostra che per una guerra intrapresa con questo sublime fine, ve ne sono cento imprese o per estendere il territorio, o per aumentare il commercio, o solo per contentare l'orgoglio delle nazioni. Qual dunque sarebbe quella, che non fosse piena di porti, canali, e strade, e per conseguenza di abbondanza e prosperità, se adottando un sistema pacifico (5) avesse impiegato in quelli i fondi malversati in progetti di vanità, e distruzione?

413. E senza parlare di questa frenesia, qual na-

(5) Quid enim tam popolare quam pax, qua non modo ii quibus natura sensum dedit, sed etiam tecta atque agri mihi letari videntur. Cicer. de leg. Agrar.

zione non avrebbe ottenuto più stupendi miglioramenti solo con impiegare in quelli i fondi, che consumava in soccorsi e foment' indiretti e parziali, dispensati al commercio all'industria ed all'agricoltura medesima, e che per la maggior parte sono inutili se non danno- si? forse può esservi un'oggetto, la cui utilità sia comparabile nè in estensione, nè in durata, nè nell'influenza all'utilità, che producono somiglianti opere? In questa parte si deve confessare, che la Spagna, forse più generosa che alcun'altra quando si tratta di promuovere il ben pubblico è stata non meno disgraziata nell'elezione de' mezzi.

414. Questa illusione è tanto più generale e sì manifesta, che può assicurare anche senza il minor dubbio, che nessuna nazione sarebbe priva de' porti, canali, e strade necessarie al ben essere de' suoi popoli se avesse solo applicato a queste opere necessarie ed utili i fondi malversati in opere di pura comodità, ed ornamento. Vegga qui V. A. altra mania, che il gusto delle belle arti ha diffuso per l'Europa. Non vi ha nazione, che non aspiri ad istabilire il suo splendore sulla magnificenza di quelle, che chiamansi opere pubbliche; che in conseguenza non abbia riempito la sua Corte, le sue capitali, ed anche le sue piccole città, e ville di superbi edificj, e che mentre impiega scarsamente i suoi fondi nelle opere ricercate dalla necessità, e del vantaggio, non li diffonda prodigalmente per innalzar monumenti di mera ostentazione, e ciò ch'è più per insuperbirsi con essi.

415. La Società, Signore, è molto lungi dal censurare il gusto per le belle arti, che conosce ed apprezza, o la protezione del governo, della quale le giudica meritevoli; lo è molto più dal negare all'architettura il preggio, che se le deve, come alla più importante, e necessaria di tutte. Lo è finalmente dal graduare colla medesima regola la necessità dell'opere pubbliche in una Corte, o capitale da quella di un borgo. Ma non può perder di mira, che il vero decoro di una nazione; e ciò ch'è più il suo potere, la sua rap-

presentanza politica, che sono le basi del suo splendore derivano principalmente dal ben' essere de' suoi membri, e che non può esservi un contrasto più vergognoso, che veder le grandi capitali piene di magnifiche porte, piazze, teatri, luoghi di passeggio, ed altri monumenti di ostentazione, mentre per mancanza di porti, canali, e strade rotabili è spopolato e senza coltura il suo territorio, deserti e pieni di sporchezze le sue piccole terre, poveri e nudi i suoi abitanti.

419. Conchiudiamo da ciò, che gli ajuti de' quali parliamo, debban formare il prim' oggetto della rendita pubblica, e che nessun sistema potrà soddisfare assai bene non solo alle necessità, ma pure a' capricci de' popoli, meno che quello che li riconosca, e li preferisca, per tali. Dunque mentre i fondi destinati per altri oggetti d'impiego sono per la maggior parte perduti per il vantaggio comune, quell'impiegati in miglioramenti sono altrettanti capitali posti a guadagno, che aumentando ciascun giorno, e ad un medesimo tempo, ed in un progresso rapidissimo li beni individuali, e la rendita pubblica, facilitano più e più i mezzi da provvedere alle necessità reali della comodità, ed all'ornamento, ed anche alla vanità de' popoli.

417. Crede parimente la Società, che siccome nel-
la distribuzione della rendita pubblica si calcola, e de-
stina una dote proporzionata per lo mantenimento del-
la casa reale, dell'esercito, dell'armata, de' Tribunali
ed officine, conviene stabilire anche un fondo di mi-
glioramenti destinato all'impese, di cui parliamo; e
quindi il movimento della nazione verso la sua prosperità
sarà tanto più rapido, quanto maggiore sia questo
fondo. Crede ancora che nessun'economia sarà più
santa, nè più laudevole, che quella che sappia fomen-
tarlo ed arricchirlo co' risparmi fatti sopra gli altri og-
getti di spesa pubblica; Finalmente crede, che ove
non si ottenghi questa economia converrà formare il
fondo di questi miglioramenti con una contribuzione ge-
nerale, che mai sarà tanto giusta, nè sì bene ammessa
come quando il suo prodotto si destinasse ad impese

I.
Miglioramen-
ti che riguar-
dano il regno.

di conosciuta ed universale utilità. E perchè non ispererà anche la Società, che lo zelo di V. A. muova l'animo di S. M. all'impiego di un mezzo, che stà sempre in mano, che dipende intieramente dalla sua suprema autorità, e ch'è tanto proprio del suo pietoso cuore, come dell'importanza di queste imprese? Perchè non s'impiegheranno le truppe in tempi di pace nella costruzione delle strade rotabili, e de' canali come già si è praticato qualche volta? I soldati di Alessandro, di Silla, e di Cesare cioè de' maggiori nemici del genere umano occupavansi nella pace in questi utili travagli. E non possiamo sperare che l'esercito di un re giusto, pieno di virtù pacifiche, ed amante de' popoli s'occupi a lavorare la sua felicità, e consagri ad essa quelli momenti di ozio, che dati alla dissipazione ed al vizio corrompono il vero valore, e ruotano nel tempo stesso i costumi, e la forza pubblica. Quante imprese non potrebbero finirsi con sì possente ajuto? Quanto non accrescerebbe allora la ricchezza e la forza dello stato?

418. Il fondo pubblico per li miglioramenti, dovrà primo solamente destinarsi a quelli, che sono di generale utilità, cioè alle strade regie, che corrono dal centro alle frontiere del regno o a' suoi porti di commercio: alla costruzione o miglioramento di questi stessi porti: alla navigazione de' gran fiumi, alla costruzione de' grandi canali; finalmente alle opere destinate a facilitare la circolazione generale de' frutti, e sue esportazioni, non dovendo essere a suo peso quelle, che solo presentano un'utilità parziale grandissima e segnalata che sia. Secondo, dovrà osservarsi nel suo impiego l'ordine determinato dalla necessità e dall'utilità seguendo invariabilmente i suoi passi conforme i principj, che sono stati dimostrati e stabiliti.

419. Ma come questo metodo priverebbe molte provincie di alcune opere, che sono di notoria utilità ed anche di urgente, ed assoluta necessità per il ben'essere de' suoi abitanti, è anche necessario formare al tempo stesso in ogni una un'altro fondo provinciale di miglio-

II.
Che riguardano le provincie.

ramenti destinato a tali spese . A questo fondo desidera la Società , che si destinasse poi il prodotto delle terre *Baldios* o comuni di ciascheduna provincia , se V. A. adotterebbe il mezzo di venderle , come resta proposto , o la sua rendita se si preferirebbe quello di darle ad infiteusi , non potendo negarsi , che all' uno ed all' altro hanno dritto di preferenza i territorj in cui si trovano ; e gli abitanti , che le sfruttano in coltura . Ma ove non bastassero questi fondi se ne potreber' ottenere altri con una contribuzione delle medesime provincie , la quale giammai sarà di dispiacere , nè sembrerà gravosa se si esigesse con uguaglià , e nel suo impiego vi fosse fedeltà , ed esattezza .

420. L' uguaglià , che è il prim' oggetto raccomandato dalla giustizia si dev' ottenere in due punti : 1. che tutti contribuiscano senza verun' eccezione , come resta dichiarato nelle leggi Alfonsine , e nei Parlamenti di Guadalaxara , e come dettano l' eguità , e la ragione : poichè trattandosi di bene generale , nessuna classe , nessun' individuo potrà esimersi con giustizia dal correre a quelle , secondo che tutti contribuiscano con proporzione alle sue facoltà , perchè non si può nè si deve sperare tanto dal povero , come dal ricco ; e se l' utilità di tali opere è d' influenza generale ed estensiva a tutte le classi è chiaro che quell' individui riporteranno maggior utilità , i quali godono di maggiori beni , e che debbono contribuire conforme ad essi .

421. Forse queste due circostanze si riuniscono nell' arbitrio gravato sopra il sale per le strade generali del regno : poichè la sua consumazione è proporzionata al bene di ciascun' individuo , ed ha inoltre il vantaggio di pagarsi impercettibilmente in successive e piccole porzioni , senza diligenze , nè vessazioni nella sua esazione , ed anche senza dispendio alcuno , sempre che gli esattori delle saline non si gratificano del 6. per cento del suo prodotto , come tuttavia fanno in alcune provincie . Converrebbe perciò lasciare ad ogni una di esse il prodotto di quest' arbitrio per occorrere all' esecuzione

ne delle sue opere , e fidarla interamente al suo zelo. Nessun mezzo potrebbe assicurare meglio l'economia , e la fedeltà nell'impiego , perchè alfine si tratta di certe opere , nella cui buona e pronta esecuzione nessuno s'interessa tanto come le medesime provincie ; e dall'altra parte somigliant' imprese costano un' immensità di cure , e di tale dettaglio , che graverebbero inutilmente l'attenzione del ministero se volesse incaricarsene , o sarebbero male attese e disimpegnate se si fidassero ad altri meno interessati nella sua esecuzione.

422. La Società , Signore , non può omettere questa riflessione , che crede della maggiore importanza . Ci quereliamo frequentemente della mancanza del zelo pubblico , che vi è fra noi , e forse ci quereliamo con ragione ; ma si ricerchi la radice , e si troverà nella suprema diffidenza , che si ha del zelo degl'individui . Alcuni pochi esempj di *malversazione* sono stati sufficienti per autorizzare questa diffidenza generale tanto ingiusta , come ingiuriosa , e sopra tutto di tanto triste influenza . I Magistrati municipali non posso invertire un solo *reale* delle rendite dell' Università . Le provincie non hanno il menomo intervento nelle opere ed imprese de' suoi distretti . Le sue strade carrozzabili , i suoi ponti , le sue opere pubbliche sono sempre dirette con istruzioni misteriose , e da commissionati estranei , ed indipendenti ; quale stimolo dunque si offre al zelo de' suoi individui ? come si può sperare zelo pubblico quando si restringono tutte le relazioni d' interesse , di affezione , di decoro , che la ragione , e la politica stessa stabiliscono fra il tutto e le sue parti , fra il comune ed i suoi membri ? Si fidino quest'incarichi ad individui delle medesime provincie , e se fosse possibile ad individui eletti dalle medesime , si fidi loro la distribuzione de' fondi , che le stesse contribuiscono , e la direzione delle opere nelle quali esse sole sono interessate , si formino delle giunte provinciali composte di proprietarj , di ecclesiastici , di membri delle Società economiche ; e V. A. vedrà come rinasca nelle provincie lo zelo , che sembra esiliato da quelle , e che se

esiste, solamente si trova ove ed in quelle parti, in cui non ha potuto penetrare questa diffidenza.

423. Questo secondo fondo dovrà riguardare que' miglioramenti, che offrono una utilità generale alle provincie, a' suoi porti di commercio, alle strade, che conducono a quelli, o alle strade generali del regno, o a quelle di comunicazione con altre provincie, alla navigazione de' suoi fiumi all'apertura de' suoi canali, in una parola a tutte quelle opere la di cui utilità nè appartenghi alla generale del regno, nè alla particolare di alcun territorio.

424. Quelli che saranno di quest'ultima classe dovranno spendersi dagl' individui del medesimo territorio, cioè del distretto, o giurisdizione a cui apparterranno: e potranno e dovranno correre a carico delle suoi Magistrati municipali, e spendersi da' membri di ciascun Comune, di alcuna commissione stabilita o che si stabilirà, o in fine per ripartimento fatto fra i suoi abitanti con la generalità, ugualità, e nella proporzione, che resta già avvertita.

III.
Che riguardano le Comuni.

425. Per aumento di questo fondo potrà, e dovrà servire il prodotto delle terre delle Università se si vendessero o la sua rendita se s' infeudassero, prendendo in quest'ultimo caso a censo su di esse i capitali, che potesse ammettere. La Società ha dimostrato già la necessità di questa provvidenza, e la giustizia dalla sua applicazione si appoggia nel dritto della proprietà assoluta, che hanno su di questi beni le medesime Comuni.

426. A questo fondo appartengono i rami delle strade, che devono aprire la comunicazione colle generali della provincia; quelle che conducono al principale mercato o punto di consumazione di ciascun distretto; gli acquedotti d' innaffiamento del suo particolare territorio, i suoi ponti privati, le viottole de' suoi porti di pesca, ed in fine tutte quelle, che appartengono alla utilità generale di alcuna giurisdizione coll' esclusione di quelle che sieno della privata, e personale utilità.

427. Senza dubbio la situazione di alcune provincie:

dimanda tuttavia particolare considerazione in questa materia. Ove la popolazione rustica è dispersa, cioè situata in capanne sparse quà e là per li campi, come avviene in Guipuzcoa, Asturias, e Galizia vi ha naturalmente maggior necessità di strade di uso comune, per esempio alla Chiesa, al mercato, al monte, al fiume, alla fonte, ec. la sua costruzione si fida comunemente a' medesimi abitanti; ed il costume ha regolato questa pensione in differenti forme. In Asturias per esempio vi è un giorno nella settimana destinato a queste opere, e conosciuto sotto il nome di *sostaferia* o *sestaferia*, forse per essere stato anticamente il venerdì di ogni settimana. In quel giorno si uniscono gli abitanti della parrocchia per riparare le sue strade, e questa istituzione è certamente molto profittevole, se si curasse di evitare gli abusi, a cui sta esposta, e che in alcune parti esistono; vale a dire 1. che non concorrono in maniera veruna a questa opera i proprietari non residenti nelle parrocchie, nè gli ecclesiastici residenti, quando la giustizia e la ragione esigono, che concorrano gli uni e gli altri, come gli altri per mezzo de' suoi servi, perchè alfine trattasi del comune interesse: 2. che se il lavoratore ha carro concorra alle fatiche con quello, e siccome questo fa una differenza di 200. per 100., perchè, se la giornata di un lavoratore si regola in 3. reali e mezzo, e quelli di un carrettiero vale 11. risulta una differenza enorme nella contribuzione; 3. che chiamandosi gli abitatori di un gran distretto ad un punto solo, che suol essere distante due leghe dalla residenza di alcui, è tuttavia più enorme la differenza indicata, poichè colui, che ha carro, abbisogna almeno di tre o quattr' ore di notte per trovarsi al far del giorno nel punto del travaglio, ed altrettante per ritornare alla sua casa, lo che equivale bene a due giorni di contribuzione. 4. E finalmente che con questo mezzo si è preteso già costruire le strade di privata e personale utilità, cioè quelle che conducono a ville o fondi particolari, ed a quelle di utilità generale delle provincie giungendo al-

cuna volta l'abuso a forzare i contadini a travagliare nelle strade pubbliche, e generali con offesa della ragione, ed anche dell'umanità.

428. Quest'ultimo articolo merita l'attenzione di vostr' Altezza. La Società ha detto sopra, che di nessun uso saranno le grandi e generali comunicazioni se nel tempo stesso non si miglioreranno quelle dell'interi territorj; ed ora dice, che se fosse impossibile badare a tutte in un medesimo tempo, l'opera di miglioramento dovrà cominciare dalle piccole, e procedere dopo queste alle grandi. Quest'ordine fra gli altri gran beni, ne produrrebbe quindi uno assai degno della suprem' attenzione di V. A. cioè la buona distribuzione della nostra popolazione rustica. Non basterà permettere la clausura delle terre, se al tempo stesso non si faciliti la circolazione, e la consumazione de' suoi prodotti. Ma fatto l'uno e l'altro, chi mai non vede, che i coloni attirati dal suo proprio interesse non verranno ad stabilirsi nelle sue terre? chi non vede, che dopo di essi verranno anche i piccoli proprietari, e si animeranno a coltivare e migliorare le sue? E chi non vede, che popolati, coltivati, e renduti ameni i campi, verranno anche qualche volta negli stessi i ricchi e grandi proprietari, almeno in quelle stagioni deliziose, in cui la natura li chiama a grandi grida presentando loro tante attrattive, e tante consolazioni? Agli uni, ed agli altri seguirà naturalmente quella piccola ma preziosa industria, che provvede a tante necessità del popolo rustico, e che oggi è ammonticchiata nelle città, e grandi popolazioni? Forse non è la mancanza delle comunicazioni, e la carestia assoluta di tutto la causa della spopolazione de' campi?

429. Egli è vero che altre cause concorrono al medesimo male, ma cederanno al medesimo rimedio. Senza dubbio, che la nostra polizia municipale è una di queste cause, per la durezza ed indiscrezione de' suoi regolamenti. Che stia sempre vigilante sopra il popolo libero e licenzioso delle grandi capitali; che regoli con qualche severità gli spettacoli e diversioni, nelle quali

si raduna sembra molto giusto, quantunque non si può negare, che in questo stesso vi sian degli abusi ben degni dell'attenzione di V. A. Ma che tali precauzioni si estendano a' luoghi, e ville de' lavoratori, ed agli ultimi angoli del campo è certamente molto estraneo, e molto pernicioso. Il furore d'imitarli ha portato sino ad essi i regolamenti, e le precauzioni, che appena esigerebbe la confusione di una gran capitale. Non vi è giudice che non ordini il suo ritiro in tempo di notte, che non proibisca le sue *musiche* e stridoli strumenti, che non rondi, e faccia delle perquisizioni, e che non perseguiti continuamente non già coloro, che urtano, e bestemmiano; ma pure coloro che sonano, e cantano: e l'infelice colono, che stanco di sudare una settimana intera viene la notte del sabato a cambiar la sua camicia non può gridare liberamente, nè intonare una canzone nell'intorno della sua casa. Nelle sue feste e balli, nelle sue unioni, e merende incontra sempre l'apparato della giustizia, ed ovunque egli sia, ed ovunque egli vada sospira invano per quell'onesta libertà, ch'è l'anima degl'innocenti piaceri. Può esser'altra la causa della tristezza, della trascuragine, e di certo carattere insociabile, e feroce, che si scorge ne' coloni di alcune nostre provincie.

43o. Ma, Signore, escano i nostri coloni dalle popolazioni a' campi, contraggano la semplicità ed innocenza de' costumi, che si respira in quelli, non conoscano altro piacere altra diversione, che le sue feste, e viaggi sagri; le sue danze e merende; abbiano la libertà di congregarsi per quest'innocenti passatempi, e di goderli tranquillamente come avviene in Guipuzcoa, in Galizia, ed Asturias; ed allora il candore e l'allegria saranno inseparabili dal suo carattere, e formeranno la sua felicità. Allora non desidereranno la residenza de' popoli, nè la magistratura avrà altra cura, che quella di ammirarli e proteggerli. Allora i piccoli proprietari si situeranno attorno di essi, e parteciperanno della sua felicità, ed i nobili e potenti approssimandosi qualche volta ad osservarla ammireranno il suo can-

dore, la sua purità, e forse sospireranno per la stessa in mezzo i tumultuosi piaceri della vita cittadina. Allora la popolazione del regno non starà sepolta negli ampi cemeterj delle capitali. Distribuita con ugnalità nelle città piccole, e nelle gran ville, e ne' luoghi e borghi, e nei campi condurrà seco l'industria, e il commercio ripartirà molto bene la ricchezza, e diramerà per tutte le parti l'abbondanza e la prosperità.

Conclusione.

431. Tali sono, Signore, gli ostacoli, che la natura, l'opinione, e le leggi oppongono a' progressi dell'agricoltura, e tali i mezzi, che al parere della Società sono necessarij per dare il maggiore impulso agl'interessi de' suoi agenti, ed elevare l'agricoltura a maggior prosperità. Senza dubbio, che V. A. avrà bisogno di tutta la sua costanza per derogare a tante leggi, bandire tante opinioni, per imprendere tante imprese, e per combattere nel tempo stesso tanti vizj, e tanti errori; ma tal'è la sorte de' grandi mali, che solo possono cedere a grandi, e potenti rimedj.

432. Quelli che propone la Società dimandano uno sforzo tanto più vigoroso, quanto la sua applicazione debba essere ad un medesimo tempo, sotto pena di esporsi a maggiori danni. La vendita delle terre comuni porterebbe alle mani morte un'enorme porzione di proprietà, se la legge di ammortizzazione non precavesse questo male. Senza di questa legge la proibizione di vincolare, e la dissoluzione de' piccoli maggioraschi seppellirebbe insensibilmente nell'amortizzazione ecclesiastica quell'immensa porzione di proprietà, che l'amortizzazione civile salvò dal suo abisso. A che serviranno le chiusure de' terreni, se sussistono il sistema di protezione parziale, ed i privilegi della *ganaderia*? A che valeranno i canali d'innaffiamento se non si autorizzano le chiusure de' terreni? La costruzione de' porti dimanda quella delle strade, quella delle strade la libera circolazione de' frutti, e questa circolazione un sistema di

contribuzioni compatibile co' diritti della proprietà, e con la libertà della coltura. Tutto, Signore, resta legato nella politica, come nella natura, ed una sola legge, una provvidenza male a proposito dettata, o imprudentemente sostenuta può rovinare una nazione intera; così come una scintilla accesa nelle viscere della terra produce la convulsione, e l'orribile tremuoto, che sconvolgono l'immensa porzione della sua superficie.

433. Ma se è necessario tanto grande e vigoroso sforzo, pure la grandezza del male, l'urgenza del rimedio, e l'importanza della cura lo meritano, e l'esigono dalla sapienza di V. A. Non si tratta meno, che di aprire la prima, e più abbondante sorgente della ricchezza pubblica, e privata; di elevare la nazione al più alto grado di splendore e di potenza, e di condurre i popoli confidati alla vigilanza di V. A. all'ultimo punto dell'umana felicità. Situati nel centro della colta Europa, sopra un suolo fertile, ed esteso; e sotto l'influenza di un clima favorevole per le più varie, e preziose produzioni; circondati da due maggiori mari della terra, e confederati col suo mezzo cogli abitatori delle più ricche ed estese colonie basta che V. A. rimuova con mano potente gli ostacoli, che appongonsi alla sua prosperità, perchè conseguiscano quella fortunat'abbondanza di beni e consolazioni, a cui sembrano destinati da una visibile provvidenza. Trattasi, Signore, di conseguire sì sublime fine non per mezzo di progetti chimerici, ma per mezzo di leggi giuste. Trattasi più di derogare e correggere, che non di comandare e stabilire: trattasi solo di restituire la proprietà della terra e del travaglio a' suoi legittimi dritti, ed istabilire l'impero della giustizia su quello dell'errore, e de' pregiudizj invecchiati; e questo trionfo, Signore, sarà tanto degno del paterno amore del nostro Sovrano a' popoli, che l'ubbidiscono, come del patriottismo, e delle virtù pacifiche di V. A. Procurino dunque la sua gloria altri corpi politici nella rovina, e desolazione, e nel rovesciamento dell'ordine sociale, ed in quelli feroci sistemi, che con titolo di riforme costituiscono

la verità, esiliano la giustizia; ed opprimono, e riempiono di rossore, e di lagrime la disarmata innocenza; mentre intanto che V. A. guidata dalla sua profonda, e religiosa sapienza si occupa solo nel fissare il giusto limite, che la ragione eterna ha collocato fra la protezione, ed il disprezzo de' popoli.

434. Si degni dunque V. A. derogare in un sol colpo alle barbare leggi, che condannano a perpetua sterilità tante terre comuni: quelle ch'espongono la proprietà particolare ad alimentare la cupidigia e l'ozio: quelle, che preferendo le pecore agli uomini han preso cura più delle lane, che li vestono, che de' grani, che li alimentano: quelle che trattenendo la proprietà privata nell' eterne mani di pochi corpi e famiglie potenti incariscono la proprietà libera, ed i suoi prodotti, ed allontanano da quella i capitali, e l'industria della nazione: quelle che operano il medesimo effetto incatenando la libera contrattazione de' frutti; e quelle che gravandoli direttamente nella sua consumazione riuniscono tutti i gradi di funesta influenza di tutte le altre. Istruisca V. A. la classe de' proprietarj in quelle utili cognizioni su delle quali si appoggia la prosperità degli Stati, e perfezioni nella classe laboriosa l'istruzione della sua istruzione, perchè possa trarre qualche lume dalle osservazioni de' dotti. Finalmente lotti V. A. con la natura, e si può dire quasi obbligandola ad aiutare gli sforzi dell'interesse individuale, o almeno a non renderli vani. Così è che V. A. potrà coronare la grande impresa, in cui fatica da tanto tempo. Così è che risponderà all'aspettazione pubblica, e così è che otterrà quella intima, e preziosa confidenza, che la nazione ha, ed ha avuto sempre nel suo zelo, e sua sapienza. E così è finalmente, che la Società dopo di aver meditato profondamente su di questa materia, dopo di averla ridotto ad un sol principio così semplice come luminoso; dopo di aver presentato con la nobile confidenza, che è propria del suo istituto tutte le grandi verità, che abbraccia; potrà aver la gloria di cooperare coll' A. V. allo ristabilimento dell'agricoltura, ed alla prosperità generale dello Stato, e de' suoi membri.

F I N E.

INDICE

Degli articoli contenuti nella seconda e terza classe.

SECONDA CLASSE.

O stacoli morali, o derivati dall' opinione art.	320
I. Da parte del governo	323
II. Da parte degli agenti dell' agricoltura	332
Mezzi da rimuovere gli uni e gli altri	347
1. Istruendo i proprietarj	348
2. Istruendo i coloni e lavoratori	353
3. Formando istruzioni rustiche	357

TERZA CLASSE.

O stacoli fisici o derivati dalla natura	363
I. Mancanza d' innaffiamento	368
II. Mancanza di comunicazioni	375
Per terra	378
Per acqua	399
III. Mancanza di porti di commercio	400
Mezzi per togliere questi ostacoli	410
1. Migliorie che riguardano il regno	417
2. Le provincie	419
3. Le Comuni	424
C onclusione	431

Fine dell' Indice .

80236



